

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

123.

SITZUNG

19. 10. 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 3
Disegno di legge n. 145: Approvazione del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1970	pag. 19
Disegno di legge n. 149: Determinazione della misura dell'indennità giornaliera dovuta ai lavoratori dell'agricoltura	pag. 27
Disegno di legge n. 147: Integrazione dei fondi rischi costituiti dai Consorzi provinciali di garanzia collettiva fidi in favore delle piccole e medie industrie della Regione	pag. 36

## INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen	Seite 3
Gesetzentwurf Nr. 145: « Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1970 »;	Seite 19
Gesetzentwurf Nr. 149: « Festsetzung der Höhe des den landwirtschaftlichen Arbeitern gebührenden Tagegeldes im Krankheitsfalle »;	Seite 27
Gesetzentwurf Nr. 147: « Ergänzung der von den Landeskonsortien für die gemeinsame Bürgerschaft errichteten 'Garantiefonds' zugunsten der kleinen und mittleren Industrieunternehmen der Region »;	Seite 36

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.10.1971.

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunico che si sono giustificati per la loro assenza, per malattia il cons. Tanas, e per impegni l'assessore Matuella, il cons. Sembenotti, Nicolussi e l'assessore Spögler.

Comunico inoltre che questa mattina mi è pervenuto dal Presidente del Senato della Repubblica, con lettera datata 14 ottobre, il seguente comunicato: Nella seduta di ieri il Senato ha commemorato l'in. Luigi Carbonari, ricordando le altissime benemerenze. Trasmetto copia del resoconto sommario della seduta. In pari tempo, interpreti del sentimento di ogni parte dell'Assemblea, esprimo le vivissime condoglianze del Senato alla Regione del-

l'illustre estinto. Con i sensi della mia più distinta considerazione, Amintore Fanfani ».

Procediamo ora allo svolgimento di **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 229 del cons. Mayr all'assessore alla previdenza sociale e sanità, sul ritardato pagamento da parte dell'INPS degli assegni integrativi ad alcune categorie di pensionati e interpellanza n. 291, del cons. Mayr, sulla procedura seguita dall'INPS nell'evasione delle domande di pensione d'invalidità:

*Ai sensi dell'art. 21 della Legge nazionale n. 903 del 21 luglio 1965 a tutti i beneficiari della pensione di vecchiaia e di invalidità facenti parte delle categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti spetta a partire dal 1. gennaio 1965 un assegno integrativo nella misura di lire 2.500 per i figli fino al compimento del 18° anno di età, per i figli e per il coniuge inabili al lavoro, nonché per i figli adempienti i propri studi e per la coniuge del beneficiario.*

*Le relative domande dei pensionati interessati presentate all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, sede di Bolzano, risultano essere rimaste inevase sin dai primi del 1968, senza peraltro motivare in modo soddisfacente tale ritardo, mentre invece i beneficiari della pensione di vecchiaia e di invalidità appartenenti alla categoria dei lavoratori dipendenti ricevono gli anzidetti assegni integrativi regolarmente che, con Legge nazionale n. 153 del 30 aprile 1969, sono stati adeguati agli assegni*

familiari dei lavoratori dell'industria. Risulta inoltre che l'INPS di Bolzano è ormai da anni altresì in ritardo con la liquidazione dei ratei di pensione arretrati di beneficiari deceduti.

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare l'Assessore alla sanità e alla previdenza sociale, per sapere:

- se egli è al corrente di tale situazione insostenibile e discriminatoria e,
- caso affermativo, in qual modo egli intenda intervenire presso gli organi competenti per far sì che quanto agli interessati spetta per legge venga finalmente corrisposto e senza alcuna distinzione di categoria.

E' un fatto inequivocabilmente dimostrabile sulla scorta di molti singoli casi che l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale di Bolzano respinge un sempre maggior numero di domande di pensione d'invalidità presentate da lavoratori, che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi o che esercitano una propria attività professionale, e ciò nonostante consti:

- che soltanto nei casi particolari gli interessati chiamati a visita medica vengono visitati dal medico di servizio, poiché in linea generale ci si limita a rivolgere loro alcune domande e ad esaminare tutt'al più superficialmente le mani (per stabilire un eventuale attività manuale), senza per altro prendere in considerazione i certificati medici ed altri documenti presentati e di pronunciarsi in merito all'esame medico;
- che l'Istituto non prende nemmeno atto della dettagliata documentazione medica presentata da parte dei richiedenti, dei medici di fiducia, tra cui anche di autorevoli specialisti, nonché di patronati ed in molti casi, in cui la invalidità dei 2/3 risulta confermata anche da parte di medici specialisti riconosciuti o di enti ospedalieri, questa circostanza viene semplicemente disattesa senza che il richiedente venga visitato dal medico di servizio dell'Istituto;

— che vi sono pure dei casi, in cui secondo la decisione del medico al richiedente si riconosce una pensione, che viene negata successivamente in sede amministrativa.

Tutto ciò premesso e considerato il fatto che soprattutto in questi ultimi tempi l'Istituto di Bolzano ha respinto una mai così alta percentuale di domande di pensione, sebbene la percentuale delle domande presentate finora in Provincia di Bolzano, tendenti ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità, risulti largamente superiore rispetto ad altre province, si interpella l'assessore alla sanità per sapere, se egli non ritenga che l'assicurato abbia il diritto di essere effettivamente visitato, e se l'assessore a seguito dell'attuale situazione presso l'INPS di Bolzano non intenda intervenire presso tale Istituto o presso i preposti organi centrali, affinché agli assicurati venga garantito un ineccepibile esame delle proprie domande e cioè secondo il loro diritto maturato in base ai contributi versati, e per garantire infine ai richiedenti del gruppo linguistico tedesco l'uso orale e scritto della lingua tedesca, visto e considerato che sia il colloquio con il medico, come pure la stesura dell'atto di reiezione delle domande su moduli bilingui, avviene esclusivamente in lingua italiana.

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Prima di tutto vorrei far presente che cinque sono le interrogazioni, la n. 229, 279, la 285, la 291 e la 307, che chiede risposte scritte, che trattano pressoché gli stessi argomenti.

In ordine alla interrogazione in argomento, con la quale vengono lamentati da parte del cons. reg. Sepp. Mayr insostenibili ritardi riscontrati presso la sede dell'INPS di Bolzano relativamente all'evasione delle maggiorazioni di pensioni dei lavoratori autonomi (Coltivatori diretti, artigiani e commercianti) previste dalla legge n. 905 del 21 luglio 1965, nonché re-

lativamente al pagamento di ratei di pensione maturati e non riscossi da pensionati deceduti, pare innanzitutto, dalle informazioni in possesso, che la situazione non sia esattamente quella prospettata, o quanto meno sia da considerare tanto precaria ed insostenibile, quanto denunciato.

La sede dell'INPS di Bolzano ammette che deve registrare sensibili ritardi nell'espletamento dei propri compiti e che volta a volta essi possono interessare un determinato tipo di pratiche. E' da tener presente peraltro a tale riguardo la notevole mole di lavoro sopravvenuta agli uffici di essa, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 153/1969 e del D.P.R. 27 aprile 1968, n. 488, che hanno rivoluzionato le premesse giuridiche e le tradizionali modalità amministrative nella trattazione delle pratiche di pensione; a ciò si aggiunga la perdurante carenza di personale, recentemente accentuata per vari motivi generalmente noti.

Da tener presente è inoltre che tale situazione di arretrato nella definizione delle pratiche pensionistiche, rispecchia una situazione di affinità sul piano nazionale.

Per quanto specificatamente concerne le questioni sollevate con la interrogazione, la situazione presso l'INPS di Bolzano risulta più chiara dalla esposizione dei seguenti dati forniti dallo stesso istituto:

1) la Sede ha evaso costantemente e regolarmente le domande di supplemento per quote di maggiorazione per figli e moglie.

Sono in corso di emissione circa 150 ordini di pagamento relativi a pratiche ricostituite nel mese di dicembre e con decorrenza dal 1° settembre 1970.

Sono invece state esaminate e devono venire trasmesse al Centro elettronico n. 180 pratiche ma si deve attendere l'autorizzazione del Centro elettronico stesso che ha provvisoriamente bloccato tale servizio con circolare del 5 febbraio 1971.

Sono infine in corso di esame circa 300 domande relative a maggiorazioni che saranno

trasmesse al Centro elettronico appena perverrà l'autorizzazione predetta.

2) La sede ha definito nel mese di dicembre e trasmesso al Centro elettronico n. 450 pratiche di reversibilità. Nel mese di gennaio non si è potuto, a causa delle chiusure contabili di fine d'anno, procedere al pagamento dei ratei non riscossi. Il pagamento avverrà nel corso del presente mese.

Sono state invece definite, nel mese di gennaio, ulteriori 100 pratiche che saranno fra giorni inviate al Centro elettronico. Il pagamento dei ratei non riscossi relativi a queste avverrà nella prima quindicina del mese di marzo.

Sono infine in corso di esame circa 100 pratiche di richieste di ratei da parte di eredi non aventi diritto a pensione, e circa n. 120 aventi diritto a pensione, con la raccolta della documentazione che in gran parte è mancante; si ritiene di poterle definire nel corso del mese di marzo.

Dai dati citati pare si possa dedurre una cosa di notevole importanza e cioè che l'INPS sede di Bolzano, pur nelle denunciate difficoltà, segue le pratiche dei pensionati ex lavoratori autonomi con particolare diligenza e senza usare la minima discriminazione a favore di altri tipi di pratiche o di pensionati.

Si intende qui anche segnalare che l'Istituto, come già altre volte fatto, sollecita la collaborazione del consigliere interrogante, che giustamente ha a cuore la situazione dei lavoratori, e di qualsiasi altra persona interessata.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 279 dei cons. Mayr, Dalsass, Steger e Benedikter, all'assessore alla previdenza sociale e sanità, riguardante il pagamento delle pensioni INPS:

*Dei 179 posti di lavoro previsti dall'organico dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, sede di Bolzano, sono attualmente occupati 158, di cui 150 da personale di lingua italiana e soltanto otto da elementi apparte-*

menti al gruppo etnico tedesco (di quest'ultimo due fanno parte del ruolo ausiliare, 4 di quello esecutivo e 2 sono stati inquadrati con la qualifica iniziale nei ruoli della carriera di concetto).

Consta inoltre:

- che dei succitati 158 dipendenti soltanto 8 sono bilingui, altri 20 funzionari comprendono sì la lingua tedesca, ma non sono in grado di servirsene né oralmente né per iscritto, mentre l'altra parte del menzionato personale (circa 120-125 dipendenti) conoscono soltanto la lingua italiana;
- che nel corso dell'anno 1971 almeno 5 funzionari lasceranno il servizio per raggiunti limiti di età ed altri richiederanno il pensionamento in applicazione dei benefici previsti dalle leggi speciali nazionali (per combattenti ecc.), mentre altri 15 impiegati hanno inoltrato domanda di trasferimento in sedi più vicine ai propri luoghi d'origine;
- che nel solo lasso di tempo intercorrente dal 1° aprile 1970 al 31 maggio 1971, il precitato personale ha fatto, come risulta dai fogli di presenza, numerose ore straordinarie (complessivamente 42.319), ed inoltre certi lavori sono stati distribuiti come « lavoro a domicilio » a persone estranee alla amministrazione;
- che in considerazione di diverse circostanze, quali l'annuale congedo straordinario di 30 giorni dei 13 dipendenti invalidi di guerra, i pensionamenti che avverranno nell'anno corrente, i trasferimenti di personale in altre province, i congedi per maternità e la copertura delle precitate ore straordinarie, richiederebbero l'immediata assunzione di 66 impiegati, onde garantire in certo qual modo il normale svolgimento dei servizi; premesso inoltre:
- che su proposta del direttore generale dell'Istituto, il Comitato esecutivo ed il Consiglio di amministrazione dell'INPS, previo discussione con i rappresentanti politici delle province di Bolzano e Trento, hanno deciso il 2 luglio, rispettivamente il 10 luglio 1970 di assegnare al gruppo etnico tedesco presso la sede di Bolzano 121 posti mediante un concorso speciale, riservato esclusivamente agli altoatesini, impegnandosi di fissare la sede dei relativi esami in provincia di Bolzano e garantendo inoltre la non trasferibilità dei vincitori di suddetto concorso in sedi di altre province;
- che questa delibera del Consiglio centrale di amministrazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale è stata inviata ai Ministeri (Ministeri al lavoro e dalla Previdenza sociale) competenti per il controllo e la ratificazione di simili delibere e che è tuttora pendente presso detti organi centrali dello Stato, nella fattispecie deve essere esaminata da altri uffici (ad esempio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri) prima che possa divenire operante;
- che a norma di legge le delibere del Consiglio centrale di amministrazione della Previdenza Sociale divengono operanti, qualora gli organi preposti al controllo, nella fattispecie alla ratificazione (Ministeri) non provvedano a rendere nota la propria decisione entro 60 giorni;
- che, come è stato reso noto più volte sia oralmente sia per iscritto dai menzionati Ministeri ai diversi rappresentanti politici, tale decisione, il cui termine risulta già da tempo scaduto, non potrà essere presa dai predetti organi di vigilanza prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale concernente il riordinamento dell'autonomia;
- che dal 1° gennaio 1969 ed in particolare in questo ultimo tempo sono stati assunti laureati e nei ruoli superiori funzionari di lingua italiana provenienti da tutte le parti di Italia, in quanto vincitori di concorsi nazionali e pertanto non in possesso dei requisiti della conoscenza delle due lingue, la qualcosa contrasta con lo spirito delle ga-

ranzie contenute in detto riordinamento dell'autonomia;

- che l'Istituto in parola non sarà in grado di rispettare lo spirito ed il contenuto degli accordi politici presi per il riordinamento dell'autonomia, come pure i diritti previsti dalla Costituzione italiana, a favore dei lavoratori per i quali l'assicurazione è obbligatoria;
- se prima dell'entrata in vigore della nuova legge costituzionale i posti disponibili presso la sede di Bolzano dell'INPS, ed in particolare quelli dei ruoli superiori, verranno occupati da funzionari provenienti da altre province;
- se l'ufficio dell'INPS di Bolzano, causa la succitata situazione che perdura da anni, non riuscirà accogliere tutte le richieste avanzate ed evadere le numerose domande (liquidazione degli assegni familiari, istanze per la concessione di una maggiorazione della pensione, richieste di trasferimento dei contributi assicurativi versati all'estero, domande per le pensioni di invalidità ecc.), in merito alle quali si lamenta un notevole ritardo, ed in particolare se non riuscirà esaminare i ricorsi che vengono presentati ai sensi dell'articolo 46, 2° capoverso della legge 30 aprile 1970 n. 639 al Comitato provinciale dell'Istituto, ricorsi che, a norma di legge scadono dopo il termine di 90 giorni e ciò a svantaggio dei lavoratori.

In base a tutti questi dati di fatto, che hanno formato più volte oggetto di interrogazioni presentate in Consiglio regionale, mi permetto di interrogare l'assessore regionale alla sanità ed alla previdenza sociale, per sapere:

- se egli non sia dell'opinione, che la delibera approvata il 10 luglio 1970 dal Consiglio centrale di amministrazione, concernente l'assunzione da parte dell'Istituto di 121 impiegati del gruppo etnico tedesco, trascorso il termine di 90 giorni, sia divenuta operante e che la relativa attuazione sia garantita, a prescindere dall'entrata in vigore del-

la nuova legge costituzionale sul riordinamento dell'autonomia, e ciò tanto più in quanto consta, che contrariamente ai diritti garantiti dal riordinamento dell'autonomia si provvede nel frattempo ad assumere presso la sede di Bolzano impiegati di lingua italiana;

- se corrisponda a verità, che ancora entro i mesi di giugno e di luglio sono previste ulteriori assunzioni di 15 elementi del gruppo etnico italiano, vincitori di concorsi nazionali;
- se, ed in caso affermativo, quali passi egli abbia compiuto e che cosa intenda intraprendere presso gli organi di sorveglianza per attuare, in base alla competenza che deriva alla nostra Regione dall'art. 6 dello statuto speciale di autonomia, predetta delibera approvata il 10 luglio 1970 dal Consiglio di amministrazione dell'INPS, onde rendere possibile l'assegnazione dei previsti 121 posti mediante concorso e garantire che nel relativo bando venga richiesta la conoscenza della lingua tedesca orale e scritta, con particolare riguardo alla richiesta avanzata a tale proposito dal Comitato provinciale dell'INPS.

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): L'interrogazione, cui si risponde, riporta ancora una volta all'attenzione del Consiglio regionale, il problema della proporzione etnica negli uffici della sede dell'I.N.P.S. di Bolzano. In merito si è avuta occasione di effettuare approfonditi dibattiti non solo, ma anche di compiere numerosi passi presso la Direzione Generale dell'Istituto.

Il sottoscritto, da solo o accompagnato da parlamentari e da consiglieri regionali dei due gruppi linguistici, ha reiteratamente chiesto che la sede nazionale dell'I.N.P.S. garantisca il diritto all'uso della propria lingua materna nei pubblici uffici della provincia di Bol-

zano attraverso l'indizione di concorsi speciali riservati per impiegati di lingua tedesca, il cui numero risulta effettivamente assai ridotto.

L'INPS ha deliberato in conformità, se nonché in sede di vigilanza la delibera non è stata approvata, a quanto sembra, essendo carente sul piano della legittimità costituzionale.

Solo la legge costituzionale sul riordinamento della nostra autonomia potrà porre rimedio.

In una situazione del genere penso ben poco si possa fare con platoniche insistenze o richiami alle disposizioni che rendono esecutive le deliberazioni dell'INPS.

Molto più efficace premere per accelerare l'approvazione delle misure contenute nel cosiddetto « pacchetto », misure che, come è noto, consentiranno di risolvere sul piano della legittimità il problema posto.

Nel frattempo era opportuno intervenire per evitare l'indiscriminato afflusso di impiegati INPS dalle altre province a quella di Bolzano: ed è quello che ho fatto in vari colloqui presso la Direzione generale dell'Istituto.

Al riguardo devo però dire che anche in questa circostanza mi è stato fatto notare che, data l'estrema rarità di concorrenti di lingua tedesca nei concorsi di assunzioni indetti su scala regionale dall'INPS, non c'era altro modo di colmare i posti resi vacanti che mandare impiegati dell'altro gruppo, almeno per le esigenze più urgenti. Altrimenti si sarebbe ottenuto il risultato di rendere ancora più lento il disbrigo delle pratiche pendenti presso lo INPS di Bolzano.

Ci dobbiamo rendere conto che è difficile non tener presente anche questa esigenza, che è vivamente attuale: tutti conosciamo il molto lavoro arretrato esistente presso tutte le sedi provinciali dell'Istituto: ed intanto i lavoratori aspettano.

Occorre quindi conciliare ambedue le esigenze, avvertendo che è vicino il tempo in cui disporremo di uno strumento efficiente per risolvere almeno il problema del bilinguismo

e con esso forse anche quello di un più celere disbrigo delle pratiche previdenziali.

Nel frattempo, e non dovrebbe essere a lunga scadenza, interverremo con le nostre possibilità sul piano politico, perché è noto che la Regione per la competenza di grado integrativo che ha in materia di previdenza ed assicurazioni sociali non è certo in grado di assumere provvedimenti legislativi ed amministrativi atti a porre le opportune soluzioni.

Su questo piano politico non dobbiamo eserci solo noi, dovranno essersi i parlamentari, dovranno esserci i partiti ed anche le organizzazioni sindacali: uniti e coordinati nella azione e negli intenti, si riuscirà a superare i disagi di questi mesi contenendoli in termini di non eccessiva gravità.

PRESIDENTE: Interpellanza n. 285 del cons. Mayr, all'assessore alla sanità, riguardante il pagamento delle pensioni INPS:

*Il sottoscritto consigliere regionale, essendo venuto a conoscenza:*

- *che ancora entro il mese di luglio c.a. si provvederà ad istituire presso la sede di Bolzano dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale un ufficio distaccato del « Centro di Venezia per le prestazioni a favore dei lavoratori delle tre Venezie occupati all'estero » (per i cittadini italiani emigrati all'estero e per i cittadini stranieri che prestano la loro opera in Italia);*
- *che l'anzidetto istituendo ufficio territorialmente competente per le Province di Trento e Bolzano, il quale dovrà occuparsi della assicurazione sociale interstatale (attuazione delle convenzioni internazionali in materia di assicurazione obbligatoria, nonché delle misure contenute nelle ordinanze del MEC, come trascrizione dei contributi assicurativi versati all'estero ecc.), richiede un gruppo di almeno 20 impiegati, appartenenti prevalentemente alla carriera direttiva;*

- che la Direzione generale di Roma della Previdenza Sociale ha dato assicurazione, che provvederà ad inviare da sedi di altre Province d'Italia il personale necessario per il suddetto nuovo ufficio di Bolzano; in considerazione del fatto:
- che (come risulta dall'interrogazione n. 279 dell'8 giugno 1971) il Comitato esecutivo ed il Consiglio di amministrazione hanno deciso il 2 luglio, rispettivamente il 10 luglio 1970 l'assunzione di 121 altoatesini di lingua tedesca, rispetto ai 179 posti disponibili, inviando le relative delibere il 20 agosto 1970 per la ratificazione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, al competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché al Ministero del Tesoro;
- che predetti organi statali preposti alla vigilanza ed alla ratifica delle delibere approvate dal Consiglio di amministrazione dell'INPS, richiamandosi ai nuovi aspetti che verranno a delinearsi in seguito al riordinamento della autonomia (legge costituzionale), non hanno finora approvato le menzionate delibere, come si è potuto apprendere dalle informazioni fornite a tal proposito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sebbene l'articolo 11 della legge 30 aprile 1970 n. 639 preveda che le succitate delibere dell'INPS divengono operanti d'ufficio, qualora gli organi di vigilanza non provvedessero a ratificarle entro il termine di 60 giorni;
- che in base alla precitata legge (30.4.1970 n. 639) non sussiste dunque, riguardo un provvedimento legislativo non ancora in vigore (legge costituzionale concernente il riordinamento della autonomia), alcuna motivazione giuridica per differire l'attuazione delle delibere dell'INPS, e che gli stessi dati di fatto non possono costituire il motivo di creare a Bolzano l'ufficio distaccato dell'INPS di cui sopra, ancor prima di provvedere ad assumere i funzionari di lingua tedesca ai sensi delle succennate de-

libere (nonostante che per i già noti motivi l'istituzione del menzionato ufficio sia veramente necessaria);

#### I N T E R P E L L A

il signor assessore regionale della Sanità ed alla Previdenza Sociale per sapere:

- 1) se egli, richiamandosi alla responsabilità che deriva alla Regione in base all'art. 6 dello Statuto di autonomia, non intenda intraprendere immediati inequivocabili passi ed iniziative, affinché si provveda ad attuare senza esitazione le delibere dell'INPS dd. 10 luglio 1970, concernenti l'assunzione di 121 impiegati di lingua tedesca presso l'Istituto di Bolzano, e ciò in considerazione del fatto che da una parte gli organi statali di vigilanza (Ministeri) non hanno ratificato entro il termine di 60 giorni le menzionate delibere, divenute così operanti d'ufficio ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1970 n. 639, e che d'altra parte non sussiste alcun vigente provvedimento legislativo, che giustifichi il differimento dell'attuazione delle predette deliberazioni;
- 2) se non s'intenda rimandare l'istituzione in Bolzano dell'ufficio per i lavoratori emigrati all'estero, finché non entreranno in vigore le delibere dell'INPS concernenti l'assunzione del personale di lingua tedesca, oppure, qualora si provvedesse come annunciato a creare già ora predetto ufficio, se sia garantita l'assunzione di impiegati di lingua tedesca in un adeguato rapporto, senza ricorrere ad elementi provenienti da altre Province, dando al riordinamento dell'autonomia la stessa interpretazione che ha originato l'atteggiamento assunto dagli organi statali di rinviare l'assunzione del predetto personale appartenente al gruppo etnico tedesco.

La parola all'assessore Fronza:

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Il consigliere regionale Sepp Mayr con l'interpellanza cui si risponde, premesso che l'INPS sta provvedendo alla istituzione presso la sede di Bolzano di un ufficio staccato del « Centro di Venezia per le prestazioni a favore dei lavoratori delle Tre Venezie occupati all'estero », in considerazione che detto ufficio dovrà occuparsi delle assicurazioni sociali di numerosi lavoratori anche della provincia di Bolzano, chiede che la Regione intervenga presso l'INPS per ottenere anzitutto l'assunzione di 121 impiegati di lingua tedesca presso l'Istituto di Bolzano, come deliberato in data 10 luglio 1970 e contemporaneamente per rinviare l'istituzione in Bolzano dell'ufficio per i lavoratori emigrati all'estero, di cui si è detto sopra, fino a che non saranno attuate le assunzioni di elementi di lingua tedesca, o quanto meno evitando di ricorrere per le dotazioni di detto ufficio ad elementi provenienti da altre province.

Il problema particolare del nuovo ufficio istituendo presso la sede INPS di Bolzano si inquadra nel più vasto problema della proporzione linguistica nelle assunzioni per i servizi INPS della provincia di Bolzano.

In merito, il consigliere interrogante sa bene, per aver partecipato anch'egli agli interventi che ho effettuato in sede romana presso la direzione generale dell'INPS, che la questione esula purtroppo completamente dalle possibilità dispositive o surrogatorie della Regione, che in base all'articolo 6 dello Statuto di autonomia può stabilire soltanto interventi integrativi nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Quello che è stato possibile ottenere negli incontri di Roma è stato sul piano prettamente politico, al punto che della questione si sono interessati anche parlamentari dei due gruppi linguistici della nostra regione.

La deliberazione della sede nazionale dell'INPS concernente l'assunzione di un cospicuo numero di impiegati di lingua tedesca, a

quanto ho potuto sapere, non ha avuto seguito non tanto per i contrasti con i regolamenti vigenti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ma quanto perché mancherebbe il supporto giuridico costituzionale per un provvedimento del genere.

Detto supporto sarà concretamente costituito con l'approvazione definitiva e quindi l'entrata in vigore della normativa contenuta nel cosiddetto « pacchetto ».

Confermo quindi la mia convinzione che è necessario e giusto che sia assicurato alla popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige il diritto di usare la propria madrelingua nei rapporti con i pubblici uffici, ivi compresi quelli previdenziali, e confermo altresì il mio parere che per una risposta concreta a questa esigenza i concorsi riservati per elementi di madrelingua tedesca possono essere considerati strumento efficace ed opportuno.

Di fronte alla mia convinzione ed al mio parere peraltro trovo difficoltà di natura giuridico-costituzionale che devono essere superate nelle debite sedi.

Ho molte perplessità sulla opportunità di accogliere la proposta subordinata del Consigliere interrogante a che, nel frattempo, si soprasseda alla costituzione dell'ufficio speciale per i lavoratori occupati all'estero.

Tutti noi conosciamo, ed il Consigliere Mayr in particolare che ne ha fatto oggetto di interrogazioni giustificate, con quale ritardo purtroppo siano espletate tutte le procedure per la concessione delle prestazioni pensionistiche o di altro genere da parte dell'INPS.

Rinviare la costituzione di questo ufficio significherebbe ritardare la messa in funzione di uno strumento, se non perfetto certamente utile, per ovviare almeno in parte a questi inconvenienti: è da notare che a beneficiare di un iter più accelerato delle pratiche, nel caso in questione, sarebbero proprio i lavoratori all'estero e cioè una categoria certamente tra le più meritevoli, per molti motivi, di essere aiutata nel conseguimento dei propri diritti.

D'altronde, da informazioni recentissime assunte presso la sede INPS di Bolzano, risulta che per questo particolare ufficio i rinforzi di provenienza extra provinciale non dovrebbero essere superiori alle 4/5 unità, il che non aggrava di molto l'attuale situazione.

Assicuro comunque di essere intervenuto perché anche presso questo ufficio, attraverso una opportuna utilizzazione del personale bilingue, sia assicurato il diritto alle persone di lingua tedesca di poter trattare i propri problemi nella propria madrelingua.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 307 del cons. Mayr all'assessore alla previdenza sociale e sanità, riguardante il pagamento delle pensioni INPS:

*Con decreto del Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale del 1 luglio 1971 (Gazzetta Ufficiale del 28 luglio 1971 n. 190) è stato insediato il comitato regionale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale della Regione Trentino-Alto Adige, come previsto dall'art. 33 del D.P.R. del 30 aprile 1970 n. 639.*

*Quali membri del predetto comitato sono stati nominati i signori: Vannucini Ugo, Micheli Walter, Ferrari Franco, Bolzoni Ettore, Benelli Ettore, Barozzi Tullio, Margoni Luciano, Azetti rag. Rinaldo, Manzuti Moreno, Bonetti dott. Italo, Langer dott. Giuseppe, Recantini Mario, Boni dott. Mario, Zorzi dott. Giorgio, Miccolis dott. Giuseppe, Terranova dott. Mario, Martinelli dott. Ezio.*

*S'interroga pertanto l'assessore regionale competente per il settore della sanità e della previdenza sociale per sapere:*

- 1) se i succitati membri del comitato siano stati proposti dal suo assessorato al ministero per il lavoro e per la previdenza sociale, ed in caso affermativo, se e quali organizzazioni ed associazioni siano state interpellate per la nomina dei membri di cui sopra;*
- 2) se il comitato regionale dell'Istituto della Previdenza Sociale non dovrebbe essere*

*composto secondo i criteri della proporzionale etnica;*

- 3) quali persone chiamate a far parte del comitato regionale appartengano al gruppo etnico tedesco e quali a quello italiano;*
- 4) quali passi intenderebbe intraprendere il signor assessore regionale, qualora la composizione del menzionato comitato non dovesse corrispondere al criterio della proporzionale etnica.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

La parola all'assessore.

**FRONZA** (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Con l'interrogazione in oggetto, il consigliere regionale Mayr tende a conoscere le modalità ed i criteri, in base ai quali è stato formato il Comitato regionale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per il Trentino-Alto Adige, previsto dal D.P.R. 30 aprile 1970, n. 639.

In merito posso assicurare che la costituzione di detto Comitato che si inquadra nel complesso della normativa concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici, è avvenuta al di fuori di ogni possibilità di interferenza dell'Amministrazione regionale che non è stata né informata né interessata in merito.

Per quanto concerne la procedura seguita per la nomina del Comitato in questione, in base all'art. 33 del citato decreto n. 639, la designazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro è tassativamente attribuita alle confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dalle organizzazioni sindacali nazionali di settore dei datori di lavoro più rappresentative.

Per quanto riguarda la proporzione etnica all'interno del Comitato, lo scrivente esprime l'avviso che sarebbe opportuno assicurare la proporzione stessa, in quanto possibile e nella prospettiva di una normativa che dia in merito precise disposizioni.

D'altra parte il sottoscritto non conosce quali persone del Comitato appartengono al gruppo linguistico tedesco e quali all'italiano, né ha competenza per promuovere accertamenti del genere.

Certamente, appena in possesso di informazioni precise in merito è disponibile per promuovere eventualmente i passi necessari presso la Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale al fine di raccomandare, l'adozione di tutti i provvedimenti necessari a ristabilire all'interno del Comitato una proporzione linguistica che rispecchi la consistenza dei gruppi linguistici esistenti nella regione.

Distinti saluti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte zu den einzelnen Anfragen Stellung nehmen und grundsätzlich erklären, daß ich die Antwort des Assessor zur Kenntnis nehme und auch persönlich weiß, daß er sich in diesen Angelegenheiten sehr bemüht hat. Mithin kann ich mit seiner Interessennahme zufrieden sein, nicht aber mit dem Zustand, wie er sich nach wie vor bei diesen Ämtern hier in Südtirol zeigt.

Zur Anfrage 229) möchte ich nur erwähnen: Es ist einmal erfreulich, daß das Nationalinstitut für Sozialfürsorge selbst zugibt, daß diese Zustände der verspäteten Auszahlung vorliegen. Und ich glaube, daß hier die Rechte von Versicherten verletzt werden, wenn dieselben seit 1968 Guthaben zu verzeichnen haben, die sie längst erhalten müßten.

Zur Anfrage 279) möchte ich etwas sehr Grundlegendes erklären: Es stimmt, daß heute auf 179 Stellen beim INPS 158 besetzt sind und davon 150 der italienischen Volksgruppe und 8 der deutschen Volksgruppe angehören. Von den 158 sind ungefähr 8, die perfekt doppeisprachig sind, wobei etwa 20 Angestellte die deutsche Sprache irgendwie in Wort und

Schrift verstehen, aber jedenfalls nicht eindeutig beherrschen. Es ergibt sich im Zusammenhang mit dieser in Aussicht gestellten Einstellung von Personal ein rechtlich unmöglicher Zustand. Es steht fest, daß das Nationalinstitut für Sozialfürsorge am 2. Juli 1970 im Exekutivkomitee und am 10. Juli 1970 im Verwaltungsrat beschlossen hat, einen Sonderwettbewerb für die Provinz Bozen und nur für die Provinz Bozen auszuschreiben, wobei feststeht, daß auch die Bewerber dann in der Provinz Bozen bleiben können. Und dieser Beschluß des Verwaltungsrates hat vorgesehen, daß 121 Stellen der deutschen Volksgruppe zugesprochen werden sollen. Nun wissen wir, wie die Zustände beim Nationalinstitut für Sozialfürsorge in Bozen sind. Meine Herren! Es ist ein öffentliches Amt und ich muß es leider nochmals hier erklären: Dieses öffentliche Amt funktioniert so schlecht, daß gewisse Arbeiten als Heimarbeiten außerhalb des Amtes verrichtet werden. Und lieber als deutsches Personal aufzunehmen, verschanzt man sich hinter politischen Argumenten, als daß man Personal aufnimmt, um somit diese Heimarbeit zu vermeiden. Denn, meine Herren, wo kommen zum Beispiel die 42.319 Überstunden her? Es ist nicht Angelegenheit eines öffentlichen Amtes, daß dort die Akten einfach privat in Häusern für die Abwicklung der erforderlichen Arbeit verstreut werden. Dieser Beschluß des zentralen Verwaltungsrates wurde an das zuständige Überwachungsministerium für Arbeit und Sozialfürsorge zugeleitet zur Ratifizierung. Und nun gibt es ein Gesetz, das sagt: Falls diese zuständigen Ministerien die Beschlüsse des INPS nicht innerhalb sechzig Tagen ratifizieren, sind sie rechtskräftig. Also die wären spätestens innerhalb 2. Oktober 1970 rechtskräftig geworden. In Mißachtung dieser ganz konkreten gesetzlichen Bestimmung, in Mißachtung dieser ganz konkreten, geschriebenen Norm haben die beiden zuständigen Ministerien den genannten Beschluß an das Ministerratspräsidium weitergeleitet, um

auch noch die politische Opportunität von diesem Amt für die Durchführung des Beschlusses kennenzulernen. Man spricht dort von der Tatsache, daß das Verfassungsgesetz in Kraft treten soll und erklärt, daß damit ein Zusammenhang besteht. Nun ist das nicht zu leugnen, weil im neuen Autonomiestatut eben vorgesehen ist, daß diese Stellen beim Nationalinstitut angemessen an die deutsche Volksgruppe verteilt werden müssen. Der Zustand, in dem wir uns aber befinden, ist untragbar. Denn, meine Herren, das Verfassungsgesetz ist wohl in Sicht, aber es ist nicht in Kraft. Und wie kann man dann ein bereits bestehendes Gesetz einfach nicht einhalten, ignorieren und sagen: Wir warten, bis das Verfassungsgesetz kommt. Ich möchte sagen, wir könnten ja einverstanden sein, wenn dahinter keine böse Absicht stünde. Und ich erkläre hier, daß die böse Absicht besteht. Ich kann es auch beweisen, denn was Sie, sehr geehrter Herr Assessor, erklärt haben, daß hier ein « *indiscriminato influsso di funzionari* » von auswärts kommen könnte, das ist schon eingetreten. Mit 2. November 1970 zum Beispiel wurde ein gewisser Dr. Augusto Renato aufgenommen; dann sind noch sechs bis sieben Akademiker alle am 2. 11.1970, am 1.12.1970, am 22.3.1971, am 2.12.1970, am 1.12.1970 und am 1.10.1970 aufgenommen worden. Ich möchte nicht die Namen verlesen, aber, meine Herren, wenn man uns die Stellen in Aussicht stellt und nachher die höheren Ränge mit Zuzüglern besetzt, so glaube ich, ist hier ein politischer Moment gegeben.

Deswegen, ich anerkenne ohne weiteres die Bemühungen des Assessors Dr. Fronza, mit dem ich ja selbst in Rom bei den zuständigen Stellen in dieser Angelegenheit vorgesprochen habe, muß aber hier im Regionalrat, nachdem die Region eine politische Verpflichtung für die Funktion auch dieser Ämter innerhalb ihres Bereiches hat, erklären, daß die Dinge so nicht weitergehen können. Deswegen kann ich mich mit dem Inhalt der Antworten und vor allem mit der rechtlichen Situation, die daraus

entstanden ist, in keiner Weise zufrieden geben; ganz im Gegenteil!

Die Antwort, die mir erstattet worden ist, kann höchstensfalls Anlaß dafür sein, daß wir gemeinsam, alle Parteien, die auch angesprochen worden sind vom Assessor, versuchen, mittels eines Beschlußantrages hier im Regionalrat eine Diskussion über alle diese Zustände abzuführen und in einem Dokument den zentralen Dienststellen der Ämter und der zuständigen Ministerien vorzulegen. Denn der Herr Assessor hat in seiner Antwort erklärt, die Parlamentarier möchten sich einschalten, die Parteien möchten sich einschalten, die Syndikate usw. Und ich möchte sagen: Auch der Regionalrat muß sich einschalten, denn aufgrund des Artikels 6 des Autonomiestatutes hat er zwar keine direkte aber doch eine Verantwortung für die Funktion aller dieser Ämter in seinem Bereich. Und ich würde daher den Vorschlag machen, ob der Ausschuß eine solche Vorgangsweise annehmen könnte, daß alle hier im Regionalrat vertretenen Parteien durch eine Diskussion über alle diese Institutionen in der Region und besonders in der Provinz Bozen ein Dokument erarbeiten, das dann den zentralen Stellen in Rom vorgelegt werden soll und in welchem vor allem der unhaltbare Zustand in rechtlicher Hinsicht aufgeklärt werden soll.

Zur Anfrage 285) möchte ich erklären, daß grundsätzlich dagegen nichts einzuwenden ist, wenn hier in Bozen eine Außenstelle für die Auslandsarbeiter errichtet wird. Wenn aber diese Außenstelle errichtet wird und mit 20 Beamten, wie es im Juli 1971 geheißen hat, besetzt wird, ohne daß diese Beamten wieder entsprechend eine deutsche Vertretung darstellen, so müssen wir dagegen sein. Wenn dieses Institut oder diese Außenstelle errichtet wird, dann wird sie gerade in unserem Gebiet für die Auslandsarbeiter sehr dienlich sein. Wenn man aber dabei wieder vier bis fünf — sagen Sie, Herr Assessor — Beamte hier einschleift, so könnte man noch einverstanden sein, aber laut meinen Informationen, die ich schriftlich bele-

gen kann, sind es 20. Und somit besteht auch hier genau die rechtlich gegenteilige Begründung zur anderen Situation wegen der Stellenbesetzung, denn wenn man die ausgeschriebenen Stellen oder die bereits vorgesehenen Stellen nicht besetzen will, in Erwartung einer Neuordnung der Autonomie, so darf man auch diese nicht, vor diese Neuordnung nicht kommt, spontan besetzen.

Zur Anfrage 291) habe ich eine schriftliche Antwort erhalten und muß dabei nur feststellen, daß man im Zentralinstitut für soziale Fürsorge oder bei dessen Außenstelle in Bozen noch nicht weiß, daß sich die Kommissionen in Bozen dem ethnischen Proporz entsprechend zusammensetzen müssen. Und ich würde auch das in eine Gesamtdiskussion miteinschließen, die hier im Regionalrat abgeführt werden soll, um alle diese Forderungen konkret gegenüber den Zentralinstituten und auch gegenüber den Ministerien vorzutragen. Und ich würde daher vorschlagen, daß wir hier im Regionalrat eine Diskussion abführen, ein Dokument erarbeiten, das dann dem zuständigen Assessor bei seinen Bemühungen in Rom dienlich sein soll.

*(Desidero prendere posizione in merito alle singole interrogazioni e dichiarare in linea di massima di prendere atto della risposta del signor assessore, nonché di essere a conoscenza che egli si è veramente impegnato per tali questioni. Posso quindi ritenermi soddisfatto per il suo interessamento, ma non della situazione venutasi a creare in questi uffici dell'Alto Adige.*

*In merito all'interrogazione 229 desidero perciò osservare, come sia soddisfacente il fatto che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ammetta spontaneamente che i pagamenti vengono effettuati realmente in ritardo. Credo di poter affermare che nel caso specifico vengono lesi i diritti degli assicurati, dato che non sono state ancora versate le somme a loro spettanti dall'anno 1968, somme che già da tempo sarebbero dovute essere messe in pagamento.*

*Per quanto concerne invece l'interrogazione 279 vorrei fare un'essenziale osservazione: è vero che dei 179 posti previsti dagli organici INPS, attualmente ne risultano coperti 158, di cui 150 da elementi del gruppo etnico italiano ed 8 da persone appartenenti a quello tedesco. Di questi 158 circa 8 sono perfettamente bilingui, mentre ulteriori 20 funzionari conoscono in certo qual modo oralmente e per iscritto la lingua tedesca, senza pealtro padroneggiarla. In relazione con l'annunciata assunzione di personale viene a crearsi sotto il profilo giuridico un'intollerabile situazione. Consta infatti che il Comitato esecutivo dell'INPS ha deciso il 2 luglio 1970, come pure il Consiglio di amministrazione il 10 luglio 1970, di bandire un concorso speciale per la provincia di Bolzano, stabilendo inoltre che i rispettivi vincitori sarebbero stati assegnati agli uffici con sede in Alto Adige. Dalla delibera del menzionato Consiglio di amministrazione risulta inoltre che ben 121 posti verrebbero riservati ai concorrenti del gruppo etnico tedesco. Orbene, noi tutti conosciamo la situazione dell'INPS di Bolzano. Signori colleghi! Si tratta di un ufficio pubblico e mi spiace dover nuovamente dichiarare che funziona in modo talmente insufficiente che certi lavori vengono svolti privatamente da persone estranee alla amministrazione. Piuttosto di assumere personale di lingua tedesca si preferisce trincerarsi dietro argomentazioni politiche anziché prendere le necessarie misure per evitare il lavoro a domicilio. Signori colleghi, mi interesserebbe molto conoscere l'origine di queste 42.319 ore straordinarie; Non è certo costume di un pubblico ufficio distribuire gli atti a privati che provvedono alla relativa evasione, nel proprio domicilio. La delibera del Consiglio di amministrazione di cui sopra è stata trasmessa per la ratifica al ministero alla previdenza sociale ed al lavoro, preposto alla vigilanza sul suddetto Istituto. A tal proposito esiste una legge da cui risulta, che qualora i ministeri competenti non provvedano a ratificare le delibere*

dell'INPS entro 60 giorni, le stesse sono da considerarsi valide. Per questo motivo le succennate delibere sono divenute operanti al massimo entro il 2 ottobre 1970, mentre invece i due ministeri competenti, senza peraltro tener conto di questa concreta norma di legge hanno provveduto a trasmettere suddetta delibera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conoscere da tale ufficio la opportunità politica di dare o meno corso alle deliberazioni. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto osservare che è prevista l'entrata in vigore della legge costituzionale ed inoltre che sussiste a tal proposito una certa connessione. Non si può evidentemente negare questo dato di fatto, poiché il nuovo Statuto di autonomia stabilisce che i posti da lavoro vacanti presso l'Istituto nazionale per la previdenza sociale dovranno essere distribuiti equamente secondo la proporzionale etnica. Tuttavia la situazione in cui ci troviamo non è tollerabile! Signori colleghi, la legge costituzionale diverrà sì una realtà, ma non è ancora entrata in vigore. Come è possibile ignorare una legge già esistente, affermando di voler attendere la nuova legge costituzionale. Potremmo anche concordare su questa tesi, se in ultima analisi dietro tale questione non si celassero cattive intenzioni. Sisignori, ribadisco che a tal riguardo si hanno veramente cattive intenzioni, e sono in grado di provare questa mia affermazione, poiché Lei signor assessore ha dichiarato che potremmo assistere ad un indiscriminato influsso di funzionari, provenienti da altre Province, la qual cosa purtroppo è già in atto. Il 2 novembre 1970, ad esempio, è stato assunto un certo dott. Augusto Renato, al quale seguirono ulteriori 6 o 7 laureati, assunti precisamente in data 2.11.1970, 1.12.1970, 22.3.1971, 2.12.1970, 1.12.1970 ed 1.10.1970. Non intendo rendere pubblici i rispettivi nomi, ma signori, colleghi, se si mettono a disposizione dei sudtirolesi dei posti nei ruoli organici, occupando però i gradi superiori con altri funzionari, mi si permetta di dire che ci troviamo di fronte ad un momen-

to politico. Riconosco senza riserve le premure dell'assessore dott. Fronza, con il quale mi sono recato personalmente a Roma per discutere il problema con gli organi competenti, ma cionostante devo dichiarare in questa sede, dato che la Regione per un obbligo politico deve interessarsi del funzionamento anche di questi uffici che operano nell'ambito della sua circoscrizione, che tale situazione non può perdurare. Non posso quindi dichiararmi soddisfatto del contenuto della risposta e soprattutto della situazione giuridica venutasi a creare; anzi devo dire il contrario!

La risposta fornitami, può essere considerata tutto al più uno sprono per dar luogo ad un dibattito su tutta questa situazione, cercando infine di approvare di comune accordo, vale a dire concordi con tutti i partiti, ai quali il signor assessore si è rivolto, una mozione e di trasmettere un relativo documento agli organi centrali dell'INPS, nonché ai competenti ministeri. Il signor assessore ha infatti esortato nella sua risposta i parlamentari, tutti i partiti i sindacati ecc. ad intervenire. Vorrei quindi aggiungere che anche il Consiglio regionale ha il dovere di intromettersi nel problema, poiché in base all'art. 6 dello Statuto di autonomia non è direttamente responsabile, ma non può comunque ignorare la sua responsabilità indiretta per quanto riguarda il funzionamento di tutti questi uffici che operano nell'ambito della circoscrizione regionale. Mi permetto perciò proporre e chiedere, se la Giunta possa o meno accettare la seguente procedura, che consiste nell'aprire un dibattito fra tutti i partiti rappresentati in Consiglio regionale, su tutte queste istituzioni sussistenti nella Regione ed in particolare in Provincia di Bolzano, elaborando all'uopo un documento da inviare agli organi centrali di Roma, nel quale si chiarisca soprattutto l'aspetto giuridico di questa insopportabile situazione.

In merito all'interrogazione 285) desidero dichiarare che in linea di massima non vi è nulla da obiettare all'istituzione in Bolzano di

*un ufficio distaccato per i lavoratori emigrati all'estero. Se però i relativi posti verranno coperti da 20 funzionari come si è sentito dire lo scorso luglio, senza peraltro garantire una adeguata rappresentanza del gruppo etnico tedesco, dovremo esprimere a tal riguardo la nostra disapprovazione. Infatti l'ufficio distaccato od Istituto che si intende istituire in Bolzano, verrà a mio avviso molto utile ai lavoratori altoatesini emigrati all'estero. In tal caso l'assunzione, diciamo signor assessore di 4 o 5 persone di lingua tedesca, sarebbe accettabile, ma secondo informazioni, che posso provare con un documento scritto, s'intende assumere 20 funzionari italiani. Anche in questo caso dunque dovrebbe valere la opposta motivazione giuridica, con cui si è giustificato la mancata assegnazione ai sudtirolesi dei posti di cui sopra, poiché se si intende provvedervi soltanto dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia, non è lecito occupare gli organici spontaneamente prima di tale evento.*

*In merito all'interrogazione 291 mi è stata data risposta scritta, ma devo constatare che gli organi centrali dell'INPS o i dirigenti della sede di Bolzano non sono a conoscenza, che le commissioni della nostra provincia devono essere formate secondo il criterio della proporzionale etnica. Personalmente, nel dibattito generale, che si dovrebbe aprire in Consiglio regionale, includerei pure questo punto, per esporre chiaramente tutte le nostre richieste agli organi centrali degli istituti, nonché ai competenti ministeri. Propongo infine di impegnare il Consiglio in un dibattito e di elaborare un documento che possa essere utile agli interventi del signor assessore in sede romana).*

**PRESIDENTE:** Interpellanza n. 280 del cons. Gouthier all'assessore ai trasporti, riguardante l'installazione sugli autobus della SASA di macchine irregolari per la vendita dei biglietti:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier*

*premess*

- che sugli autobus in servizio pubblico della SASA a Merano e a Bolzano sono state installate delle macchine che fanno il biglietto ma non rilasciano il resto;*
- che l'evidente irregolarità di queste macchine non può essere sanata in alcun modo dall'avviso scritto del mancato rilascio del resto;*
- che un gran numero di utenti — che appartengono in massima parte ai ceti meno abbienti — protestano legittimamente contro questa arbitraria imposizione, perché l'utente di un servizio pubblico ha diritto di utilizzare il servizio stesso pagando la rispettiva tariffa, non potendosi far gravare unilateralmente sul medesimo da parte di un altro soggetto privato qual è la SASA, l'onore di disporre della somma esattamente corrispondente al biglietto;*
- che questa incresciosa vicenda è una dimostrazione ulteriore di quanto la direzione della collettività, perseguendo unicamente e con ogni mezzo lo scopo del massimo profitto aziendale;*

*un tanto premesso, il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il signor Assessore ai trasporti per conoscere se non intenda intervenire con la massima tempestività e fermezza nei confronti della direzione della SASA per porre termine immediatamente all'utilizzazione delle macchine predette.*

*La parola al cons. Gouthier.*

**GOUTHIER (P.C.I.):** Non credo che sia necessario spendere molte parole per illustrare i fatti, i fatti sono chiari nella loro evidenza e sono anche gravi. La stampa locale ne aveva diffusamente parlato e giustamente parlato come di un fatto scandaloso; addirittura si era ventilata l'ipotesi della consistenza di un reato

penalmente perseguibile. E' certo da un punto di vista più generale che la questione del resto, negli autoservizi della SASA, almeno al tempo in cui io l'ho sollevata, si presentava come una questione e di costume e come una questione politica generale. Abbiamo discusso tante volte qui in Consiglio del problema dei trasporti, in particolare del problema dei trasporti a Bolzano e dell'aumento delle tariffe, e a questo proposito noi riteniamo che sono state date soluzioni insufficienti, inadeguate e sbagliate. E questa vicenda, che ha sollevato legittime proteste e rimostranze tra la cittadinanza, dimostra ancora una volta come l'azienda SASA e la direzione preposta a questo servizio concepisca questo servizio come pura e semplice fonte di profitto privato. E' questo ancora un indice, se ve ne fosse bisogno, di una cronica incompatibilità ormai tra un tipo di gestione privatistica di un servizio pubblico e l'interesse della collettività, che dovrebbe essere immedesimato con la gestione del servizio pubblico stesso. Qui abbiamo una divaricazione totale fra gestione, che persegue a tutti i costi un interesse privato, anche guardando agli spiccioli, e l'interesse della collettività. Io non so che dimensioni abbia raggiunto adesso questo fenomeno; è certo però che presentava casi gravi, penosi, anche da un punto di vista umano, perché non è vero che gli spiccioli siano tali per il pensionato, per il vecchio, per l'inabile al lavoro, per l'invalido. Per tutte queste persone, per la provera gente, che ha lavorato tutta la vita per una misera pensione o che lavora per un misero stipendio, anche gli spiccioli hanno un valore economico reale. Ma al di là del problema economico c'è anche un problema di correttezza, di moralità, di sensibilità umana, che noi dobbiamo assolutamente tutelare.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Dejaco.

**DEJACO** (assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.): In risposta alla

sua interpellanza in Consiglio regionale, l'11.6., in relazione alle emettitrici automatiche applicate sugli autobus di linea urbana n. 1 e 4 di Merano e n. 1 di Bolzano, faccio presente quanto segue: le emettitrici automatiche di biglietti, sono installate sulle linee soprammenzionate a Merano, già dal 1° settembre del '65 e a Bolzano dal 1° marzo del '68. Inoltre funzionano col sistema ad agente unico per le linee n. 5, 6, 7 e 8 dei servizi urbani di Bolzano, con macchine manuali azionate dall'agente stesso, dato lo scarso traffico su dette linee; sistema questo ultimo in atto da oltre 10 anni. I sistemi sopra specificati hanno funzionato senza sollevare obiezioni da parte dei viaggiatori, fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe, cioè il 22 novembre 1970. Con l'entrata in vigore di queste nuove tariffe, è stata temporaneamente sospesa l'emissione automatica dei biglietti, in attesa di nuove macchine che siano in grado di emettere il documento di viaggio, con la introduzione di diverse monete, in modo da dare la possibilità al viaggiatore di ricevere il biglietto componendo la tariffa a suo piacimento, con monete di diverso valore e più precisamente da lire 10, 20 e 50. Queste macchine, in uso a Bolzano da marzo e a Merano da maggio, nonostante che siano complesse e molto costose, non sono in grado tecnicamente di dare il resto, se viene inserita una moneta da lire 100. In seguito a lamentele pervenute alla Giunta regionale, l'Ispettorato generale dei trasporti ha avuto vari contatti con la SASA per trovare una soluzione del problema. In attesa di trovare soluzioni che diano maggiori possibilità di scelta ai viaggiatori, (non esclusa l'emissione di biglietti a più corse), è stato ovviato all'inconveniente lamentato con l'emissione di un biglietto speciale da lire 100, sempreché il viaggiatore non sia in grado di comporre la tariffa con monete più piccole che dà il diritto al rimborso del resto a terra come da lettera allegata. Dato che l'emissione automatica dei biglietti di viaggio è in uso pressoché da tutte le imprese esercenti auto

servizi urbani allo scopo di ridurre i costi di esercizio già di per sé elevatissimi, non ritengo si possa lontanamente pensare di tornare al sistema tradizionale dell'emissione del documento di viaggio con bigliettario.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Gouthier.

**GOUTHIER (P.C.I.):** Io non posso dichiararmi soddisfatto anche se posso arguire, dalla risposta del signor assessore, che l'interpellanza da me avanzata ha avuto un qualche effetto, cioè ha avuto l'effetto di costringere l'assessorato a premere sulla direzione della SASA, il che è già qualcosa, mi sembra. Perché se non ci fosse stata l'interpellanza, si continuava in questo andazzo veramente scandaloso di non dare il resto, di una vera e propria appropriazione indebita, da parte di un privato, di denaro di cittadini privati. E se così è, vuol dire che malgrado tutto l'interpellanze servono a qualche cosa. Però è grave che ci si debba muovere, che si debba stare sempre col fucile spianato su fatti anche più elementari della vita civile, per evitare la truffa a danno del cittadino. E' gravissimo che si debba stare sempre con gli occhi e con gli orecchi tesi per impedire che il comune cittadino, in particolare il più debole, debba pagare di tasca sua contro l'usurpazione degli altri. Non è possibile, non è ammissibile. Noi cercheremo di farlo, però è una situazione intollerabile, dal punto di vista morale, prima che politico. Noi abbiamo chiesto e non chiediamo nessun ritorno al passato, chiediamo soltanto che alla gente venga dato il resto. Le cose sono distinte, nè si può giustificare sempre con la questione dei costi la truffa ai danni dei cittadini. La SASA deve incassare il costo del biglietto, e se il cittadino, utente del servizio pubblico, paga, paga senza essere obbligato di dare i soldi in contanti, perché ha sempre il diritto sacrosanto di avere il resto. Non c'è un diritto della SASA ad avere gli spiccioli; la SASA deve dare il servizio alla

collettività a un dato prezzo, e non può pretendere che gli si paghi un prezzo superiore a quello che lei stessa ha fissato, d'accordo con la pubblica autorità. Anche questa volta ci troviamo di fronte a un tentativo di grave confusione dei termini della questione, ci troviamo di fronte a un grave tentativo di confondere i termini della questione. Parametro non può e non deve essere il modo di gestire l'azienda, quando si tratta di interessi della collettività. Per noi il parametro deve essere l'interesse della collettività a; interesse della collettività mi sembra che non sia talmente esoso ed esorbitante l'aumento che si identifica nel pagare il prezzo fissato. Questo è il punto fondamentale: di pagare il prezzo fissato. Questo è l'interesse fondamentale. Di fronte a questo interesse il discorso dei costi dell'azienda non c'entra niente. E poi, parliamoci chiaro, è ora di finirla. Questa azienda e le persone che la gestiscono, sono partite di qui in una situazione terra-terra. Io sarei curioso di andare a vedere i bilanci reali e le denunce di reddito reali di queste persone. E' ora di finirla con queste argomentazioni che non hanno fondamento, perché queste aziende, gestendo questo servizio, hanno accumulato tanti soldi, questa è la realtà, signor assessore, realtà riconosciuta anche dai suoi colleghi di partito in commissione, quindi è inutile continuare a dire i costi, i costi. E i profitti passati dove sono andati a finire? Questo pianto sul proprio sacrificio permanente sull'altare degli interessi è una cosa ridicola, quando poi questa gente, che continua a piangere, rimane, non si sa bene perché, abbarbicata, attaccata alla gestione del servizio. Ripeto, è l'azienda e solo lei che deve provvedere a risolvere la questione, dando in un modo o nell'altro il resto all'utente o facendo usufruire l'utente di un percorso esattamente corrispondente al prezzo che l'utente paga. Ma questa è l'azienda che deve farlo. Per la questione dei costi, come fare lo veda lei.

Per questo ripeto, signor assessore, della sua risposta, per il tono più che per il conte-

nuto, che ripropone temi che sono improponibili, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'esame del disegno di legge n. 145:

**« Approvazione del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1970 ».**

La parola al cons. Paolazzi.

PAOLAZZI (D.C.): Proporrei di dare per letta la relazione.

PRESIDENTE: E' stato proposto di dare per letta la relazione. C'è qualcuno che è contrario? Nessuno.

E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Chi prende la parola? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ja, ich möchte sagen: Es ist vielleicht nicht Brauch oder Gepflogenheit, daß man bei einer Jahresrechnung Stellung bezieht und auch sind nicht etwa Bedenken Anlaß für diese Intervention, sondern ganz bestimmte Fragen, die ich in diesem Zusammenhang stellen möchte.

Im Kapitel 4 « Organizzazione dei servizi e del personale » hat der Rechnungshof in seinem Begleitbericht einige Einwände erhoben, die meines Erachtens nicht ganz zu Unrecht bestehen. Und zwar möchte ich mich hier etwa nicht mit der Kritik einverstanden erklären, die der Rechnungshof dahin übt, daß eben zu viele Beauftragungen nach außen gegeben werden usw., und zwar deswegen nicht, weil dies ja im Rahmen des Verträglichen und im Verhältnis zu anderen Körperschaften oder Regionen, wie der Herr Präsident im Bericht richtig vermerkt, noch angemessen erscheint. Seitens der SVP-Fraktion wurde aber schon zweimal anläßlich der Haushaltsdebatte, und zwar 1970 und 1971, auf einen Umstand ver-

wiesen, der sich mit Personalfragen hier nicht in Einklang bringen läßt. Es stimmt, daß in nicht allzu ferner Zeit die Zuständigkeiten oder wesentliche Zuständigkeiten von der Region auf die beiden autonomen Provinzen übergehen werden. Nun ergibt sich in den Personalfragen folgende Situation: Die Regionalverwaltung erklärt oder gibt vor, keine Personalaufnahmen mehr zu tätigen, um mit Rücksicht auf den Übergang auf die beiden Provinzen nicht übermäßig Personal noch anzustellen. Beide Provinzen nehmen auch kein Personal auf, in Erwartung des Überganges seitens der Region und erklären ihrerseits: Wir nehmen kein Personal auf, weil ja Personal von der Regionalverwaltung an die Landesverwaltung übergeht. In diesem Zustand ergeben sich aber einige sehr wesentliche Schwierigkeiten. Aus einem Bescheid vom 17. März 1970, den der Präsident der Regionalregierung uns zugestellt hat, geht hervor, daß 35 Regionalangestellte aus dem Trentino ohne jede Kenntnis der deutschen Sprache, die laut Artikel 19 des Gesetzes Nr. 23 vom 7. September 1958 festzustellen ist, entgegen eben diesen gesetzlichen Bestimmungen in der Provinz Bozen tätig sind. Das Regionalgesetz vom Jahre 1964 schreibt im Artikel 8 ganz genau vor, daß sich derartige vorübergehende Dienstleistungen nur höchstensfalls auf zwei Jahre erstrecken können. Es stimmt tatsächlich, daß die Funktion der Ämter, wie schon der Präsident der Regionalregierung hier anläßlich der Haushaltsdebatte erklärt hat, nicht gegeben wäre, wenn man dieses Personal sofort eben wieder an den Ausgangspunkt zurückstellen würde. Damit einverstanden! Es geht aber nicht an, daß man auf der einen Seite erklärt: « Wir nehmen kein Personal mehr auf », und auf der anderen Seite feststellt, daß Personalmangel vorhanden ist. Tatsächlich kann diesbezüglich festgestellt werden, daß zum Beispiel, um nur einen Sektor herauszunehmen, die Landwirtschaftsdienste — ich meine jetzt nur das Inspektorat in Bozen und Trient — im Stellenplan 73 bzw. 74 Stel-

len vorsehen, wobei wir in der Provinz Trient 73 Stellen effektiv besetzt haben; in der Provinz Bozen sind von 74 Stellen 22 frei, und zwar sind 57 besetzt; es fehlen also effektiv 17 und 5 Beamte stehen vor Pensionierung der oder in Erwartung der Begünstigungen des Gesetzes für die Anerkennung der Kriegsdienste und dergleichen mehr. Ich habe im Zusammenhang mit der Diskussion über den Haushalt des Assessorates für Landwirtschaft an den zuständigen Assessor heuer die Frage gestellt, wie es mit der Errichtung des Landwirtschaftsinspektorates, Außenstelle in Schlanders für den Bezirk Vinschgau, steht. Nachdem alle Voraussetzungen dafür gegeben sind, habe ich aus seiner schriftlichen Stellungnahme nur noch entnehmen können, daß es nur an personellen Fragen fehlt. Und ich glaube, daß wir als Region, von welcher der Herr Präsident der Regionalregierung einmal erklärt hat, daß es eine « grande azienda » ist, uns nicht leisten können, eine ganze Talschaft nur wegen der personellen Besetzung ohne Inspektorat zu belassen. Und ich stelle nun nochmals hier die Frage, wie man diese Situation zu überbrücken gedenkt. Selbstverständlich hat die Region keine Zuständigkeit, sich in die Angelegenheiten der Provinzen einzumischen, doch, glaube ich, würde hier eine dringende Koordinierung notwendig sein. Die Region nimmt Personal nicht mehr auf; die Länder nehmen Personal nicht mehr auf. Wir haben in Bozen bei bestimmten Diensten zu wenig Personal bzw. solches aus dem Trentino hier. Und ich muß konkret die politische Frage stellen, ob es vorgesehen sein soll, daß dieses Personal dann an die Landesverwaltung Bozen übergeht. Denn wenn dem so ist, dann muß ich sagen und mich auf das beziehen, was Sie, sehr geehrter Herr Präsident, schon einmal schriftlich vorgeschlagen haben, daß man eben Wettbewerbe für deutsches Personal ausschreibt. Und ich glaube, daß sich in Südtirol Bewerber genug finden würden, um diese fehlenden Stellen besonders bei den Landwirtschaftsdiensten, die ja durch den Übergang der

Kompetenzen sehr erweitert werden, zu besetzen. Ich möchte jetzt diesen Aspekt nur herausgreifen und wenn er vielleicht negativ erscheint, so muß ich sagen, daß es sich um eine eminent wichtige politische Frage handelt und ich selbstverständlich ansonsten die positiven Argumente und Erläuterungen dieses Begleitberichtes anerkenne, aber auf diese Frage, nachdem dieselbe schon drei- oder viermal im Regionalrat aufgeworfen worden ist, endlich eine sehr verbindliche Zusage erwarten würde.

*(Non è forse né usanza né costume prendere posizione in merito al rendiconto generale di un esercizio finanziario, tanto più che all'origine di questo mio intervento non si celano dubbi, ma bensì determinate domande che desidero porre.*

*La Corte dei conti ha sollevato nella sua relazione alcune eccezioni in merito al capitolo 4 recante il titolo « organizzazione dei servizi e del personale », obiezioni che a mio avviso non sono del tutto ingiustificate. Non intendo dichiararmi d'accordo con la critica della Corte dei conti e cioè che si conferiscono troppi incarichi a persone estranee all'amministrazione ecc., poiché, come ha affermato giustamente il signor Presidente nella propria relazione, tali uffici appaiono ancora convenienti nell'ambito della compatibilità ed in rapporto ad altri enti o Regioni. Il gruppo consiliare della SVP ha già indicato per ben due volte e precisamente in occasione del dibattito sul bilancio degli anni 1970 e 1971 una circostanza che mal si concilia con i problemi riguardanti il personale. E' vero che in un futuro non più tanto lontano le competenze o meglio essenziali competenze regionali verranno trasferite alle due Province autonome. La problematica quindi del personale è la seguente: da una parte la amministrazione regionale dichiara di non voler più effettuare nuove assunzioni, per evitare di occupare un eccedente numero di persone, proprio in considerazione del previsto passaggio del personale alle due Province, mentre*

dall'altra le amministrazioni provinciali non provvedono pure ad aumentare il contingente di funzionari, in attesa di assorbire il personale regionale, dichiarando a loro volta di voler evitare nuove assunzioni, poiché i funzionari della Regione passeranno alle Province. Da questa situazione emergono tuttavia essenziali difficoltà. Da un decreto del 17 marzo 1970, notificatoci dal Presidente della Giunta regionale, risulta che 35 impiegati regionali sprovvisti di qualsiasi conoscenza della lingua tedesca, che dovrebbe essere accertata ai sensi dell'art. 19 della legge 7 settembre 1958 n. 23, prestano servizio in Provincia di Bolzano, contrariamente a quanto previsto dalla citata norma di legge. L'art. 8 della legge regionale dell'anno 1964, afferma tassativamente che simile temporanea prestazione di servizio non deve potersi oltre alla durata massima di due anni. E' vero quanto ha affermato il Presidente della Giunta regionale in occasione del dibattito sul bilancio, che trasferendo immediatamente detto personale ai propri posti d'origine, non verrebbe garantito il funzionamento degli uffici dove prestano ora servizio. Su questo punto concordo pienamente! Non è però nemmeno giusto dichiarare da una parte di non voler effettuare assunzioni, mentre dall'altra si deve constatare una carenza di impiegati. A tal proposito si può effettivamente notare, che ad esempio, tanto per citare un settore, che il ruolo organico dei servizi riguardanti l'agricoltura — intendo gli ispettorati di Bolzano e Trento — prevede 73 nella fattispecie 74 posti, dei quali in prov. di Trento 73 sono effettivamente coperti, mentre in Provincia di Bolzano dei 74 posti ben 22 sono tuttora vacanti, dimodoché il contingente di detto personale conta 57 unità; per la precisione i posti effettivamente vacanti sono 17, ma 5 funzionari sono giunti già alla soglia del pensionamento, o sono in attesa di poter godere dei benefici previsti dalla legge riguardante il riconoscimento dei servizi di guerra ecc. Nel corso del dibattito sul bilancio dell'assessorato per l'agricoltura, ave-

vo posto al competente assessore una precisa domanda, per conoscere quale fosse la situazione circa l'istituzione in Silandro di un ufficio distaccato dell'Ispettorato all'agricoltura per il mandamento della Val Venosta. Nonostante sussistessero all'uopo tutte le necessarie premesse, dalla sua presa di posizione scritta ho dovuto apprendere che l'unico ostacolo consisteva nel problema del personale. Non credo che la Regione, questa « grande azienda », come ha nominato una volta il Presidente della Giunta la nostra amministrazione regionale, possa permettersi di lasciare un'intera valle senza ufficio periferico dell'Ispettorato dell'agricoltura unicamente per la carenza di personale. Io pongo quindi nuovamente la domanda, come si intenda risolvere tale problema. La Regione naturalmente non ha alcuna competenza per intromettersi nelle questioni delle Province, tuttavia ritengo che sarebbe urgentemente necessario predisporre a tal proposito un coordinamento. La Regione non effettua assunzioni, neppure le due Province, mentre a Bolzano certi servizi sono sprovvisti di personale, nella fattispecie i relativi posti sono coperti da funzionari trentini. A questo punto sono costretto porre concretamente il quesito politico, e cioè se sia previsto il passaggio di questo personale all'amministrazione provinciale di Bolzano. Se le cose stanno in questi termini mi devo richiamare alla proposta presentata per iscritto dal Signor Presidente della Giunta, e cioè di bandire concorsi riservati al gruppo etnico tedesco. Sono convinto che in Alto Adige vi sarebbero molti concorrenti disposti a ricoprire soprattutto i posti vacanti nel settore dell'agricoltura, tanto più che i relativi servizi saranno ampliati a seguito del trasferimento delle competenze. Desidero soltanto indicare questo aspetto che potrebbe forse apparire negativo, mentre io affermo che si tratta di un importante problema politico; del resto riconosco le argomentazioni e commenti positivi esposti nella relazione accompagnatoria, per quanto riguarda invece il pro-

*blema del personale, sollevato già 3 o 4 volte in Consiglio regionale, mi attendo finalmente una vincolante promessa).*

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta regionale.

**GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):** Devo fare presente al cons. Mayr che non c'è stretta relazione fra alcune osservazioni fatte in materia di personale della Corte dei conti sul giudizio di parificazione del luglio scorso e i temi particolari, che ora egli ha illustrato. Per quanto riguarda le osservazioni della Corte dei conti in ordine agli incarichi che la Giunta va dando a persone estranee alla amministrazione regionale, devo dire che tratta di consulenze che la Giunta affida a persone particolarmente qualificate e specializzate nei settori di loro competenza in base ad una precisa legge regionale la quale, fra l'altro, impegna la Giunta a pubblicare sul Bollettino ufficiale le relative delibere. Devo anche ricordare che l'ammontare della somma disponibile per tali consulenze esterne è di 24 milioni, cifra assolutamente modesta considerate le cifre notevolmente superiori stanziare dalla Provincia Autonoma interventi del medesimo tipo, senza contare che le stesse non sono tenute a pubblicare sul Bollettino ufficiale i relativi provvedimenti di rilascio delle varie consulenze a differenza di quanto noi facciamo. Trattasi pertanto di un settore di spesa assolutamente modesto nella cifra e assolutamente garantito e pubblico nelle modalità di concessione degli incarichi. Per quanto riguarda il problema sul quale si è intrattenuto in particolare il cons. Mayr, quello cioè della assunzione di personale, devo confermare che noi, in considerazione di quello che dovrà avvenire non vediamo l'opportunità di procedere ora a nuove assunzioni di personale, nella misura in cui ciò si sarebbe reso necessario qualora tutte le attuali competenze fossero rimaste alla Regione. Sussistano al ri-

guardo problemi sia di ordine funzionale sia di ordine finanziario. Per quanto riguarda il primo aspetto desidero fare presente che accanto alle esigenze che il cons. Mayr ha fatto presente relative al settore dell'agricoltura, si potrebbero porre anche quelle relative al settore delle foreste. In previsione infatti di una prossima uscita dai ruoli regionali di un certo numero di guardie forestali, per i motivi di età da più parti si fa pressione perché vengano banditi i nuovi concorsi, proprio quelli banditi per un numero complesso di 48 elementi nei due anni trascorsi. Al riguardo devo peraltro dire che sussistono anche problemi di carattere finanziario. Atteso che quest'anno la spesa per il personale regionale verrà ad incidere sul bilancio nella misura di 800-900 milioni, io non mi sento in questo momento di mettere in programma l'attuazione di nuovi concorsi pubblici tali da impegnare ancora più gravemente il bilancio regionale, già chiamato a fare fronte ad una infinità di altri problemi. Devo peraltro ricordare che abbiamo ultimamente bandito un concorso per vigili del fuoco, da destinare ai Corpi permanenti di Trento e Bolzano, di cui stranamente e curiosamente, abbiamo dovuto prorogare i termini di chiusura perché in provincia di Bolzano le domande presentate, erano soltanto 4. Ritengo peraltro che almeno nei casi in cui la Regione bandisce concorsi per assunzione di personale è necessario che i cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano aderiscano a questi concorsi, soprattutto in un settore come quello dei vigili del fuoco oggi particolarmente importante e dove il trattamento economico è assolutamente notevole. Mentre pertanto in questi casi di riconosciuta grave necessità, come per i vigili del fuoco, siamo intervenuti e abbiamo disposto l'attuazione di questo concorso, per altri casi è evidentemente necessario dover ricorrere a formule sostitutive, chiamiamole se si vuole, di emergenza. Ho preso nota delle considerazioni fatte del cons. Mayr in particolare sui problemi dell'agricoltura e cercheremo in qua-

le modo si potrà sanare quali delle situazioni, dallo stesso citate ma non penso che ciò sarà possibile nella misura dallo stesso auspicata ma per ragioni obiettive di bilancio sia per ragioni connesse alle prospettive operative evidentemente più modeste, che in conseguenza del « Pacchetto », la Regione sarà chiamata a svolgere. Non credo pertanto possibile in questo momento ricorrere per i motivi che ho citato, a massicce assunzioni di personale per altro rassicurando il cons. Mayr che per qualche specifico problema dallo stesso segnalato vedrò di fare del mio meglio perché si possa trovare una soluzione idonea.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, non siamo in numero legale!

PRESIDENTE: Mi dispiace, ma non siamo in numero legale.

(Breve interruzione)

PRESIDENTE: Accertato il numero legale, procediamo alla votazione per il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4) del Presidente della Giunta regionale n. 1842 del 17 agosto 1970, n. 2146 del 30 ottobre 1970, n. 2352 del 16 dicembre 1970 e n. 2457 del 31 dicembre 1970 con i quali sono stati effettuati prelievi di lire 14.600.000, lire 6.000.000, lire 4 milioni e lire 15.400.000 dal fondo di riserva per le spe-

se impreviste, iscritto nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

*Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio*

<i>in</i>	<i>L. 32.554.600.503</i>
<i>delle quali furono riscosse</i>	<i>L. 21.253.313.662</i>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<i>L. 11.301.286.841</i>

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 5 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 3

*Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio*

<i>in</i>	<i>L. 33.239.796.937</i>
<i>delle quali furono pagate</i>	<i>L. 21.819.954.004</i>
<i>e rimasero da pagare</i>	<i>L. 11.419.842.933</i>

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 3 astenuti.

#### Art. 4

*Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1970 rimane così stabilito*

<i>Entrate tributarie ed extra tributarie</i>	<u>L. 30.934.223.196</u>
<i>Spese correnti</i>	<u>L. 13.906.103.367</u>
<i>Differenza</i>	<u>L. 17.028.119.829</u>
<i>Entrate complessive</i>	<u>L. 32.554.600.503</u>
<i>Spese complessive</i>	<u>L. 33.239.796.937</u>
<i>Disavanzo di competenza</i>	<u>L. 685.196.434</u>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 5

*Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio in*

	<u>L. 13.441.591.105</u>
<i>delle quali furono riscosse</i>	<u>L. 13.382.904.287</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 58.686.818</u>

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza, con 5 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 6

*Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in*

	<u>L. 45.468.067.817</u>
<i>delle quali furono pagate</i>	<u>L. 14.283.980.619</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 31.184.087.198</u>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 7

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:*

*Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (art. 2)* L. 11.301.286.841

*Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)* L. 58.686.818

*Residui attivi al 31 dicembre 1970* L. 11.359.973.659

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 8

*I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:*

*Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (art. 3)* L. 11.419.842.933

*Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)* L. 31.184.087.198

*Residui passivi al 31 dicembre 1970* L. 42.603.930.131

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza, con 5 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 9

*E' accertato nella somma di lire 1.200.254.967 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1970 come risulta dai seguenti dati:*

#### ATTIVITA'

*Avanzo esercizio finanziario al 1° gennaio 1970* L. 1.561.703.123

<i>Entrate dell'esercizio finanziario 1970</i>	L. 32.554.600.503
<i>Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1969 e precedenti, cioè: accertati</i>	
<i>al 1° gennaio 1970</i>	L. 45.808.765.562
<i>al 31 dicembre 1970</i>	L. 45468.067.817
	<u>L. 340.697.745</u>
	<u>L. 34.457.001.371</u>

**PASSIVITA'**

<i>Spese dell'esercizio finanziario 1970</i>	L. 33.239.796.937
<i>Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1969 e precedenti, cioè: accertati</i>	
<i>al 1° gennaio 1970</i>	L. 13.458.540.672
<i>al 31 dicembre 1970</i>	L. 13.441.591.105
	<u>L. 16.949.567</u>
	<u>L. 33.256.746.504</u>
<i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1970</i>	L. 1.200.254.867
	<u>L. 34.457.001.371</u>

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

**Art. 10**

*Le entrate del bilancio della Cassa regionale, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione, in*

	L. 345.185.960
<i>delle quali furono riscosse</i>	L. 344.185.960
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. —</u>

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 2 astenuti.

**Art. 11**

*Le spese del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in*

	L. 341.784.103
<i>delle quali furono pagate</i>	L. 340.314.598
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 1.469.505</u>

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 1 astenuto.

**Art. 12**

*Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1969, restano determinate in*

	L. —
<i>delle quali furono riscosse</i>	L. —
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. —</u>

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

**Art. 13**

*Le spese di bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1969 restano determinate in*

	L. 14.149.140
<i>delle quali furono pagate</i>	L. 14.105.140
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 44.000</u>

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari.

**Art. 14**

*I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 sono stabiliti nelle seguenti somme:*

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (art. 10)</i>	L.	—
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	L.	—
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1970</i>	L.	—

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

#### Art. 15

*I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 sono stabiliti nelle seguenti somme:*

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (art. 11)</i>	L.	1.469.505
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i>	L.	44.000
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1970</i>	L.	1.513.505

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

#### Art. 16

*La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1970, risulta come appresso:*

#### ATTIVITA'

<i>Avanzo finanziario al 1° gennaio 1970</i>	L.	12.656.063
<i>Entrate dell'esercizio 1970</i>	L.	344.185.960
<i>Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi</i>		

<i>1969 e precedenti, cioè: accertati al 1° gennaio 1970</i>	L.	14.150.345
<i>al 31 dicembre 1970</i>	L.	14.149.140
	L.	1.205
	L.	356.843.228

#### PASSIVITA'

<i>Spese dell'esercizio 1970</i>	L.	341.784.103
<i>Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1969 e precedenti, cioè: accertati al 1° gennaio 1970</i>	L.	195.910
<i>al 31 dicembre 1970</i>	L.	—
	L.	195.910
	L.	341.980.013
<i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1970</i>	L.	14.863.215
	L.	356.843.228

Metto in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, signor Presidente, per dire che io darò voto contrario, anche perchè, in definitiva, questo è il punto di quello che è stato poi il bilancio di previsione della stessa annata, bilancio di previsione che io naturalmente non ho approvato. Questo voto contrario comunque non riguarda affatto le risultanze contabili, perchè su quelle non ho assolutamente nulla da eccepire, ma le osservazioni fatte dalla Corte dei conti. E mentre non entro nel merito del ritardo dell'approvazione del bilancio, perchè prendo per valide le giustificazioni addotte nella relazione del rendiconto, e mentre per le spese correnti il discorso

si farebbe molto lungo, perchè era già stato abbozzato anche nella discussione del bilancio di quest'anno e quindi lo tralascio, vorrei soffermarmi brevemente sulla faccenda del reclutamento del personale mediante pubblici concorsi. Lo stesso discorso vale anche per il '69, per il '68, ecc. Non è che in definitiva ci sia stato questo immediato passaggio delle competenze alle Province, e quindi io penso proprio che si debbe dar attuazione all'istituto del concorso, anche perchè ci siamo trovati più volte, a distanza di qualche anno, a dover mettere di ruolo, con un provvedimento a sanatoria, il personale che a un certo punto veniva assunto alla buona, alla bell'e meglio. Se esiste l'istituto del concorso si usi, e sennò si abolisca addirittura e si prenda chi si vuole, magari con delle benemerienze particolari, ecc. Quindi io do perfettamente ragione a questo appunto fatto dalla Corte dei conti. Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi di studio, di consulenza a personale estraneo all'amministrazione, in parte condivido quanto dice la relazione, cioè la risposta, e cioè che effettivamente certi incarichi di particolare difficoltà e di particolare delicatezza possano essere affidati a dei consulenti che abbiano una lunga esperienza in materia, ma pregherei la Giunta di volerli limitare allo stretto necessario e dare, anche per la soddisfazione stessa dei funzionari, degli impiegati della Regione, nel limite del possibile, questi incarichi al personale nostro.

PRESIDENTE: La parola al cons Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Il mio gruppo non può essere d'accordo con il disegno di legge di approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 1970, essendo stato contrario anche al relativo preventivo. Le ragioni sono note, ma nel caso specifico ci preme sottolineare che non possiamo un'altra volta essere d'accordo, per la storica affermazione o osservazione che viene fatta sul problema dei

residui passivi. E' vero che c'è, e ne prendiamo atto con una certa soddisfazione, un lieve miglioramento, del 7 per cento, nella riduzione dell'accumulo di questi residui passivi per il 1970, però restano sempre 42 miliardi, che sono una cifra paurosa, che ci preoccupa, sotto un profilo puramente obiettivo. E' un fatto che, secondo gli impegni che sono stati comunemente assunti dalle varie Giunte, ecc., dovrebbe ridursi continuamente, ma l'incremento di riduzione e il decremento di questi residui passivi è molto ristretto, troppo ristretto.

Poi altre osservazioni, che sono state riportate nella relazione della Corte dei conti, non sono di enorme rilevanza, tuttavia sono sempre quelle che ricalcano i precedenti punti e le precedenti osservazioni fatte negli anni precedenti. Io, per questa serie di ragioni, debbo mantenere il nostro voto negativo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si vota distintamente per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 21 - maggioranza richiesta 13

17 sì

3 no

1 scheda bianca;

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 14

11 sì

5 no

4 schede bianche.

La legge non è approvata, e sarà inviata al Ministero dell'interno, ai sensi dell'art. 73 dello Statuto.

Passiamo ora alla trattazione del *Disegno di legge n. 149*: « **Determinazione della misura dell'indennità giornaliera dovuta ai lavoratori dell'agricoltura** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter, per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

SALVADORI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Plaickner.

PLAICKNER (S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! Es hat Jahre gedauert und ich darf hier wohl darauf hinweisen, daß um die Aufbesserung der Tagelöhner für die landwirtschaftlichen Arbeiter schon seit Jahren in den Gruppen gesprochen wurde. Es hat eine lange Zeit gedauert und es ist leider, so wie immer, wenn dann ein solches Gesetz durchgeht und eine Erhöhung erfolgt ist, der materielle Wert dieser Erhöhung zu einem großen Teil schon wieder geschwunden. Wenn wir die Gehälter heute in den verschiedenen Berufszweigen betrachten und wissen, daß die Entschädigung im Krankheitsfalle mindestens 52% beträgt, so müssen wir feststellen, daß diese Erhöhung, die vielleicht noch vor zwei Jahren bestimmt ausreichend gewesen wäre, heute eben nicht mehr diesen Wert hat. Ich glaube, es müßte hier in Zukunft darauf hingearbeitet

werden, daß diese Erhöhung einfach automatisch den Erhöhungen der Lebenshaltungskosten angeglichen wird und nicht immer durch ein eigenes Gesetz veranlaßt werden muß. Dies sei eine Bemerkung! Ich möchte aber nicht verheimlichen, daß ich froh bin und daß ich eigentlich angenehm überrascht bin, daß die Regionalregierung dieses Gesetz jetzt im letzten Jahr in verhältnismäßig kurzer Zeit vorgelegt hat, wenn wir daran denken, daß es bei der Bilanzdebatte, als wir eine Motion vorgelegt haben, es beinahe noch zu einer Krise gekommen wäre, vielleicht nicht wegen dieser Erhöhung, sondern wegen einem Anhang, der der damaligen Motion einverleibt wurde. Ich hoffe, daß diese Erhöhung auf 1.400 Lire für den Arbeiter auch ein Anreiz sein wird, auch in Zukunft — und gerade für die spezialisierten Arbeiter — in der Landwirtschaft tätig zu bleiben. Es ist für unsere Wirtschaft äußerst wichtig, gerade im Hinblick auf die EWG, daß wir in der Landwirtschaft wohl reduziertes aber qualifiziertes Personal haben, denn — und gerade im intensiven Obst- und Weinbau — es ist heute so, daß es hier nicht mehr um rein manuelle Arbeiten geht, sondern daß der betreffende Arbeiter, der intensiv und zwar das ganze Jahr intensiv dort eingesetzt ist, Fachkenntnisse mitbringen muß, die heute einer, der im Betrieb arbeitet, nicht braucht. Bis heute ist diese Fachkenntnis und gerade von den Arbeitgebern in der Landwirtschaft in keiner Weise, und ich möchte sagen, wenn, dann nur widerstrebend anerkannt worden. Ich kann mich erinnern, wie bei den Verhandlungen zu den Kollektivverträgen Widerstände aufgetaucht sind, ich habe das eigentlich nie verstanden, daß man gerade die qualifizierten Arbeiter hier irgendwie schlecht behandeln wollte. Ich betone noch einmal: Es freut mich, daß eben durch diese Gesetzesmaßnahme der Arbeiter in der Zeit der Not, in der Krankheit, besser unterstützt wird.

*Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sono trascorsi anni da quando i gruppi con-*

*siliari si sono occupati dell'aumento dell'indennità giornaliera dovuta ai lavoratori del settore agricolo. Purtroppo molto tempo è trascorso, e come spesso accade, dopo l'approvazione di leggi che prevedono miglioramenti economici, il valore monetario dell'aumento è già stato in gran lunga parte già assorbito dalla lievitazione dei prezzi. Considerando gli stipendi di cui godono i lavoratori delle diverse branche e sapendo inoltre che l'indennità mensile corrisposta agli stessi in caso di malattia ammonta almeno al 52% degli emolumenti, dobbiamo constatare che il miglioramento economico in parola sarebbe stato forse sufficiente 2 anni fa, mentre oggi il relativo valore monetario non è più quello degli scorsi anni. In futuro quindi si dovrebbe cercare di assimilare automaticamente l'indennità di cui sopra all'aumento del costo della vita, senza che peraltro si renda all'uopo necessario un provvedimento legislativo. Questa è una osservazione da tenersi presente! Non desidero celare la mia soddisfazione e sorpresa nel constatare che la Giunta regionale ha presentato questa legge in relativamente breve tempo, se consideriamo che nel corso del dibattito sul bilancio, allorquando abbiamo presentato una mozione, era scesa su di noi l'ombra della crisi e ciò non tanto per questo aumento, quanto per l'annesso che era stato inserito in suddetto documento. Spero che tale aumento a 1.400 lire sproni i lavoratori e soprattutto gli specializzati a svolgere anche in futuro la propria attività lavorativa nel settore agricolo. Per la nostra economia è estremamente importante, soprattutto in rapporto al Mercato Comune Europeo, disporre in agricoltura di personale qualificato se anche in numero ridotto, poichè proprio l'intensa attività fruttiviticola, non richiede una mera prestazione d'opera manuale; il lavoratore che viene impegnato intensamente per tutto l'arco dell'anno in tale settore, deve avere delle esperienze tecniche, peraltro non richieste per l'occupazione aziendale. Finora simile preparazione professionale non è assolutamen-*

*te riconosciuta dal datore di lavoro in agricoltura, o nella migliore delle ipotesi viene accettata con una certa riluttanza. Ricordo che durante le trattative per i contratti collettivi di lavoro sono insorte resistenze — non sono mai riuscito a comprenderne il motivo — in quanto si voleva riservare proprio ai lavoratori qualificati uno svantaggioso trattamento economico. Prima di concludere mi si permetta esprimere nuovamente la mia soddisfazione per questa misura legislativa, che offre ai lavoratori nel bisogno, vale a dire nel caso di malattia, una migliore assistenza).*

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Dieses Gesetz stellt neben den bereits schon verabschiedeten Initiativen des Regionalausschusses jene Maßnahme dar, die dazu geeignet ist, den sozialen Stand in der Landwirtschaft zu heben. Und ich möchte mich nun nicht so sehr mit dem Gesetzentwurf beschäftigen, als vielmehr mit der Versicherung der Landarbeiter schlechthin, für welche die Region noch einige Initiativen ergreifen könnte. Man beruft sich ja immer darauf und erklärt, daß der Landarbeiter der wirtschaftlich am schlechtesten gestellten Kategorie angehört. Dies wird hauptsächlich im Zusammenhang mit dem Volkswohnbau immer wieder erklärt. Nun, glaube ich, daß die Region eine gewisse Zuständigkeit auf dem Sektor der Sozialversicherung hat und davon auch mit dem Gesetz Nr. 23 vom Jahre 1962 Rechnung getragen hat. Damals wurde eine grundlegende Regelung, die bis dahin im Sinne der nationalen Gesetzgebung bestanden hat, im Regionalrat getroffen, die meines Erachtens aber heute nicht positiv oder unbedingt positiv für die Landarbeiter sich auswirkt. Bis zum 31.12.1962 hat eben diese Bestimmung der nationalen Gesetzgebung, derzufolge die Landarbeiter in Versicherungsverhältnissen nur beim Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft meldepflichtig gewesen sind und daraus sowohl die Krankenversicherung, wie auch die Alters- und

Invaliditätsversicherung geregelt erschien. Im Jahre 1962 mit diesem vorerwähnten Regionalgesetz war man der Auffassung, es irgendwie besser zu machen und eine Verbesserung zu bringen, indem man eben diese getrennten Meldungen vorsah, teilweise also einerseits beim Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft und andererseits separat bei der Krankenkasse. Nun muß ich aber feststellen, daß diese Regelung sowohl für den Arbeitnehmer, wie auch für den Arbeitgeber nur mit Schwierigkeiten verbunden ist und daß daraus sehr große Nachteile auch entstanden sind, besonders in bezug auf die Pensions- oder Alters- oder Invaliditätsversicherung. Meines Erachtens hat die Region im Sinne des Artikels 6 des Autonomiestatuts Zuständigkeit, bestehende Sozialgesetze des Staates zu integrieren, zu ergänzen. Es stellt sich aber grundlegend die Frage, ob die Region auch die Zuständigkeit hat, auch wenn dieses Gesetz angenommen worden ist, diese Verhältnisse außerhalb der nationalen Gesetzgebung so zu regeln, daß einerseits die Konvention, welche zwischen Krankenkasse und Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft bestanden hat, einfach aufgelassen worden ist und wir somit in einem Zustand hineingeschlittert sind, der im Widerspruch steht zu einer grundsätzlichen Norm. Und diese grundsätzliche Norm lautet andererseits, daß die regionale Gesetzgebung in keinem Falle schlechter sein darf als die nationale Gesetzgebung. In diesem Falle aber, glaube ich, ist es nicht unbedingt so, daß durch die Regionalgesetzgebung eine Besserstellung erreicht wurde. Ich möchte daher aufgrund dieser rechtlich eher schwierigen Situation den Regionalausschuß ersuchen, sich mit den entsprechenden Berufskategorien einmal darüber auseinanderzusetzen, ob nicht wiederum das ursprüngliche System angenommen werden sollte, zumal heute für die Landarbeiter ohnehin Schwierigkeiten genug bestehen. Und darauf muß ich auch noch etwas erklären: Trotz Urteil des Verfassungsgerichtshofes zum Staats-

gesetz Nr. 83 vom 11. März 1970 besteht in der Arbeitsvermittlung von Landarbeitern in Südtirol jedenfalls große Schwierigkeit. Und dies ist damit verbunden, daß wir in Südtirol viel zu wenig Arbeitsämter haben. Das Provinzialarbeitsamt ist vollkommen in italienischen Händen und es ist ja eine Seltenheit, daß man von dort einen Brief in deutsch beantwortet erhält. Die Arbeitsvermittlung aber erfolgt heute in 71 Arbeitsämtern, wobei 52 fehlen. Und man kann nicht auf der einen Seite diese lobenswerte Initiative der Regionalregierung durchbringen, mit welcher eben die Tagegelder im Krankheitsfalle erhöht werden, und auf der anderen Seite die Landarbeiter noch in diesem Zustand der Schwierigkeiten mit den Arbeitsämtern belassen. Ich möchte sagen: Wenn heute 52 Arbeitsämter fehlen, so ist das unbedingt ein Nachteil für die Arbeitnehmer, aber auch für die Arbeitgeber. Denken wir dabei, daß zum Beispiel für die Gebiete Mölten, Jenesien das Arbeitsamt Bozen zuständig ist. Nun, wenn ein Bauer in Mölten einen Landarbeiter beschäftigt und der zuerst nach Bozen gehen muß, um dort seine amtlichen Erledigungen zu treffen, so, glaube ich, ist das mit Zeit- und Geldverlust verbunden und steht jedenfalls nicht im Einklang mit den vorhererwähnten positiven Aspekten dieses Gesetzentwurfes.

Ich möchte daher an die Regionalregierung auch diese Frage richten bzw. in Erwägung ziehen, ob man nicht auch dieses Problem in der heute vormittag von mir schon erwähnten Diskussion im Regionalrat über alle sozialen Fragen und Aspekte, die sich im Zusammenhang mit den Assistenzkörperschaften und allen Instituten, welche sich mit sozialen Angelegenheiten (INPS, INAIL, Amt für Einheitsbeiträge und Arbeitsämter usw.) ergeben, eine Diskussion abführen sollte, um durch ein grundlegendes Dokument des Regionalrates gegenüber der staatlichen Behörde bestimmte Begleichen durchzubringen.

*(Signor Presidente Colleghe e colleghi!  
La presente legge rappresenta, oltre alle ini-*

ziative già prese dalla Giunta regionale, la misura atta ad elevare la condizione sociale dei lavoratori agricoli. Non intendo entrare tanto nel merito del progetto di legge, quanto occuparmi dell'assicurazione dei lavoratori agricoli, in merito alla quale la Regione potrebbe effettivamente assumere ancora ulteriori iniziative. Il lavoratore in agricoltura appartiene, come si è tuttora concordi nell'affermare, alla categoria meno retribuita e meno vantaggiosa, specialmente per quanto riguarda l'edilizia popolare. Credo che la Regione disponga di una certa competenza nel settore dell'assicurazione sociale, di cui ne ha evidentemente tenuto conto, emanando la legge del 1962 n. 23. A quell'epoca si era provveduto all'approvazione in Consiglio di una fondamentale regolamentazione, fino allora sussistente soltanto ai sensi della legislazione nazionale, ordinamento che attualmente, a mio avviso, non produce sempre necessariamente effetti positivi a favore della categoria in parola. Fino al 31.12.1962 disponevamo soltanto delle norme nazionali, in base alle quali il rapporto assicurativo del lavoratore agricolo veniva regolato con l'iscrizione obbligatoria al Servizio contributi unificati in agricoltura, valevole sia ai fini previdenziali per la vecchiaia e l'invalidità, come pure a quelli sanitari. Nell'anno 1962 si riteneva di migliorare sensibilmente tale rapporto, emanando la suddetta legge regionale e prevedendo quindi 2 iscrizioni distinte, l'una presso il Servizio contributi unificati in agricoltura e l'altra presso la Cassa malattia. Devo però constatare come questo ordinamento abbia rivelato delle difficoltà sia per il datore di lavoro, come pure per il lavoratore, che ha subito notevoli svantaggi soprattutto nel settore dell'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità. La Regione ha sì ai sensi dell'art. 6 dello statuto di autonomia la facoltà di integrare le vigenti leggi sociali dello Stato, tuttavia ci si deve porre l'essenziale domanda, se all'amministrazione regionale sia pure concesso di regolare suddetti rapporti, derogando dalla legislazione na-

zionale, visto che nel caso specifico è stata disdetta la convenzione contratta fra la Cassa malattia ed il Servizio contributi unificati in agricoltura, cosicchè si è venuta a creare una situazione, che contrasta con la norma fondamentale, secondo cui alla legislazione regionale non è permessa la riforma in peius. Nel caso specifico non credo che la legge regionale abbia introdotto modifiche migliorative. Data questa giuridicamente difficile situazione, prego la Giunta regionale di voler incontrarsi con le rispettive categorie, per discutere se non fosse meglio adottare nuovamente il sistema originario, poichè i lavoratori agricoli sono già frustrati da altre difficoltà. Mi si permetta inoltre osservare che nonostante la sentenza emessa dalla Corte costituzionale in merito alla legge statale dell'11 marzo 1970 n. 83, i menzionati lavoratori sudtirolesi riscontrano tuttora notevoli difficoltà nel collocamento al lavoro, in quanto la nostra Provincia dispone di un insufficiente numero di uffici preposti a tale servizio. L'ufficio provinciale del lavoro è sorretto esclusivamente da funzionari italiani, che provvedono ben raramente ad evadere la corrispondenza in lingua tedesca. Attualmente funzionano 71 uffici di collocamento, ma per coprire l'effettivo fabbisogno ne occorrerebbero altri 12. Non è lecito attuare da una parte questa lodevole iniziativa della Giunta regionale, vale a dire di aumentare le quote giornaliere in caso di malattia, ignorando la carenza dei succitati uffici, problema che assilla i lavoratori in agricoltura. La mancanza di 52 uffici di collocamento rappresenta uno svantaggio non solo per i lavoratori, ma anche per i loro datori di lavoro. Si tenga presente, ad esempio, che per i circondari comunali di Meltina e S. Genesio è competente l'ufficio di collocamento di Bolzano. Ammettiamo quindi che un contadino di Meltina assuma un lavoratore, questi deve recarsi a Bolzano per sbrigare le proprie pratiche d'ufficio, con la conseguente perdita di tempo e di denaro, la qual cosa mal si concilia con i

*predetti aspetti positivi del presente disegno di legge.*

*Desidero pertanto chiedere alla Giunta regionale, se non fosse opportuno prendere in considerazione pure questo problema, includendolo nel dibattito, già proposto questa mattina, sui problemi ed aspetti connessi con gli Enti di assistenza e con tutti gli Istituti preposti ai servizi sociali (INPS, INAIL, SCAU, uffici di collocamento ecc.), per poter sottoporre all'autorità statale un fondamentale documento del Consiglio regionale a sostegno di certe nostre richieste).*

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Il disegno di legge presentato ci trova consenzienti in quanto tende a migliorare l'indennità economica ai lavoratori agricoli che si trovano in stato di malattia, anche se il disegno di legge avrebbe potuto essere presentato molto tempo prima, in quanto le 1.400 lire che oggi vengono determinate con l'indennità, non sono più adeguate alla reale retribuzione dei lavoratori agricoli. Noi, come avevano preannunciato in sede di commissione cioè il gruppo socialista e i colleghi del gruppo comunista, abbiamo presentato un emendamento all'art. 1, in modo da portare le 1.400 lire a 2.200 lire giornaliere, come richiesto, del resto dalle organizzazioni sindacali. Cioè le 1.400 lire possono andar bene, vanno anzi bene per i lavoratori che non hanno compiuto il 18° anno di età, ma per gli altri lavoratori ci sembra che l'indennità sia inferiore al minimo necessario. Il salario oggi medio del lavoratore agricolo è di 3.700 lire, anche se non sancito da accordi perfezionati, ma come paga reale è questa. Se quindi vogliamo adeguare l'indennità economica dei lavoratori agricoli a quella degli altri lavoratori, soprattutto ai lavoratori dell'industria, cioè ad un'indennità

che si aggira fra il 55-60%, credo che sia quanto mai necessario portare l'indennità a 2.200; solo in questo caso possiamo parlare di perequazione fra i lavoratori agricoli e gli altri lavoratori dipendenti. Ci auguriamo che l'emendamento venga accettato dalla Giunta, in quanto è una richiesta formale che del resto credo, tutti i colleghi abbiano ricevuto la lettera delle tre organizzazioni sindacali locali, le quali chiedono l'adeguamento di questa indennità a 2.200 lire.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Anche il nostro gruppo, che assieme al gruppo socialista ha presentato l'emendamento, ritiene che la legge, nel suo quadro generale, venga incontro a una esigenza ormai indilazionabile. E' sul *quantum*, cioè sull'ammontare della determinazione della nuova indennità di malattia, che noi siamo in disaccordo abbastanza sensibile con la proposta della Giunta. Noi vogliamo garantire la parità dei lavoratori agricoli dipendenti col trattamento di tutti gli altri lavoratori dipendenti, che percepiscono il 50% della retribuzione e dopo il 21° giorno il 66%. E' evidente che in questo quadro, se questa è l'esigenza di fondo che si presenta, l'adeguamento a 1.400 lire giornaliere non è sufficiente. E di qui l'emendamento nostro che vuole appunto elevare questa media.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Il mio gruppo è d'accordo con questo disegno di legge, anche se in questo senso io concordo con quello che ha detto il collega Plaickner, che certamente il disegno di legge arriva con notevole ritardo, ma d'altra parte bisogna anche dare atto alla Giunta regionale, all'assessorato alla previdenza e sanità della buona volontà e dell'impegno di colmare continuamente delle lacune che non

vengono colmate dallo Stato. E' un discorso che facciamo da molti anni, ma ogni volta che si presentano disegni di legge di questo tipo, vedo che la riforma della sicurezza sociale diventa sempre più lontana, mi pare, invece che concretizzarsi e diventare finalmente realtà. La Giunta regionale, come avveniva dieci anni fa e come avveniva venti anni fa, deve continuare a intervenire con queste leggi tampone, per colmare delle lacune che evidentemente dovrebbero essere colmate da una radicale riforma della sicurezza sociale. Comunque, meglio tardi che mai, e ripeto, anzi ben venga questo provvedimento, anche se concordo anch'io con il collega Nicolodi e con il collega Gouthier, che le 1.400 lire date oggi, con l'aumentato costo della vita, rappresentano veramente una cifra, non dico irrisoria, ma una cifra molto bassa, perciò io mi dichiaro anche favorevole all'emendamento presentato dai due colleghi.

**PRESIDENTE:** La parola all'Assessore.

**FRONZA** (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Il disegno di legge in esame completa l'impegno che era stato assunto dalla Giunta regionale in sede di discussione di bilancio, quando si trattava di utilizzare l'importo di 400 milioni che, nel fondo per i provvedimenti legislativi, era stanziato per venire incontro alle categorie agricole: si pensava allora di provvedere ad un aumento degli insufficienti assegni familiari.

Intervenuta la legge statale di adeguamento degli assegni stessi, anche su designazione delle categorie interessate, i mezzi disponibili sono stati dirottati all'appagamento di altre necessità del mondo agricolo. Devo anzi aggiungere che i 400 milioni previsti all'origine non sono bastati, poichè in una recente seduta della Giunta regionale si è accertato che il « pacchetto » delle leggi votate negli ultimi tempi per le categorie agricole, comprendendo quella odierna, comporta oneri per

452 milioni: siamo già di 52 milioni oltre il traguardo dei 400 per i quali ci eravamo impegnati. Bisogna ancora tener presente che l'anno prossimo l'onere relativo a queste provvidenze salirà ancora, presumibilmente a 550 milioni, in relazione alla concessione dell'assistenza farmaceutica in forma diretta ai pensionati dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti: provvedimento le effettive conseguenze del quale potranno essere misurate soltanto con l'esperienza di applicazione. Tanto ho voluto sottolineare perchè il discorso delle concessioni ad una categoria della quale nessuno può contestare meriti e bisogni, possa essere condotto anche nell'ambito dei fondi disponibili sul bilancio. E' vero, come ha detto il cons. Avancini e come altri oratori hanno detto, che tocca spesso alla Regione di dover porre rimedio a carenze della legislazione statale, specie nei settori sociali ed in misura particolare per quel che riguarda gli aspetti sociali del mondo agricolo; ma quest'anno abbiamo già votato al proposito ben quattro provvedimenti di legge. E' anche vero, come è stato detto, che la riforma della sicurezza sociale è ancora lontana e che la Regione deve, intanto, far fronte alle carenze che si registrano: ciò, peraltro, può avvenire soltanto nei limiti delle nostre possibilità di bilancio. D'altronde la Regione ha ben presente, anche nelle iniziative della Giunta, la necessità di questa sua funzione sostitutiva, anticipatrice in una certa misura, degli interventi statali. Ne avrà nuova prova il Consiglio quando, a breve termine, avrò l'onore di presentare un disegno di legge che riguarda l'assunzione da parte della Regione delle garanzie degli enti locali ai mutui assunti dalle amministrazioni ospedaliere, per poter consentire agli enti ospedalieri di proseguire i lavori avviati od in progetto. Si tratta anche qui di una funzione sostitutiva, del rimedio ad una carenza dello Stato, come avvenne lo scorso anno a proposito dei famosi cinque miliardi di mutui da garantirsi, perchè gli ospedali potessero continuare a funzionare. E'

quindi pacifico per tutti che la funzione della Regione è quella di giungere, possibilmente, prima dello Stato. Ma l'incitamento di alcuni consiglieri, l'invito a far prima, a fare tutto va raccolto con cautela: bisognerebbe, certamente, fare molte cose, molte avrebbero potuto essere fatte prima: ma bisogna conseguire le nostre realizzazioni nell'ambito realistico di un programma, nella consapevolezza dei mezzi che abbiamo a disposizione, nel rispetto delle priorità che l'approfondimento dei problemi ci porta a compilare.

Mi riferisco in particolare a quanto ha detto il cons. Mayr a proposito dei rapporti fra Mutua coltivatori diretti, servizio contributi unificati e l'invito a prendere contatto con le organizzazioni sindacali di categoria. Vorrei precisargli che le riunioni e gli incontri coi coltivatori diretti, coi braccianti, con le loro organizzazioni sono frequenti; per quel che egli richiede, vedremo di organizzare nuovi incontri, per approfondire il tema, soprattutto per determinare se rientra nelle nostre competenze e possibilità; ove si tratti, come sembra, di snellire le procedure, di agevolare lo svolgimento delle pratiche, di eliminare le sovrapposizioni burocratiche, siamo pienamente convinti dell'opportunità di un nostro intervento; si tratta, in fondo, di provvedimenti che non costano e che possono, per contro, avere favorevoli ripercussioni.

I consiglieri socialisti e comunisti hanno presentato un emendamento che eleva da 1.400 lire, come proposto, a 2.200 lire al giorno l'indennità di malattia, lasciando immutato l'importo di 1.400 per i lavoratori di età inferiore a 18 anni. A questo proposito ho convocato le organizzazioni sindacali, alle quali ho illustrato la situazione quale effettivamente è: chiarendo come il pacchetto delle leggi per l'agricoltura sia stato varato, in accordo con loro e su loro specifica richiesta, nell'ambito di un determinato impegno finanziario — superato, ripeto, in misura sensibile — e che l'accoglimento dell'emendamento proposto non troverebbe coper-

tura nelle attuali possibilità del bilancio. Ho anche richiamato l'attenzione dei sindacati sull'art. 3 di questo disegno di legge, che stranamente nessuno ha discusso in questa sede. L'articolo afferma che nel momento in cui i salari medi convenzionali stabiliti dallo Stato verranno elevati, sarà ugualmente elevata, nelle previste misure percentuali, l'indennità di malattia. Teniamo presente che i salari convenzionali medi sono attualmente quelli determinati nell'ormai lontano 1963 e che la procedura di revisione è da tempo in corso. Quando il Ministero del lavoro disporrà le nuove misure dei salari, e di conseguenza quelle delle trattenute relative, basterà un decreto del presidente della Giunta regionale perchè le indennità salgano a quote sicuramente superiori a quelle proposte dall'emendamento. La Giunta è impegnata in questo senso: d'altronde lo afferma anche la dizione dell'art. 3 quando afferma che qualora intervengano più favorevoli disposizioni di carattere nazionale o regionale, automaticamente l'indennità di malattia passerà a nuovi livelli. In provincia di Trento l'accordo per la revisione dei salari in agricoltura è già stato raggiunto, se anche la provincia di Bolzano lo farà sulle stesse quote, il salario medio per il bracciante giornaliero specializzato salirà, convenzionalmente, a 3.026 lire e quello del salariato fisso specializzato a 3.309 lire: le indennità di malattia corrisponderanno automaticamente — una volta emesso il relativo decreto — al 50 per cento per i primi venti giorni ed al 66 per cento per i giorni successivi di malattia, come è stabilito dalla nostra legge 23. Alla riunione cui ho accennato, erano presenti rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL, del sindacato autonomo di lingua tedesca, ed i sindacalisti hanno ritenuto sufficienti i chiarimenti forniti e rinunciato ad insistere. Rimane l'auspicio, espresso dai sindacati e da noi raccolti, che siano assunte tutte le possibili iniziative per favorire la sollecita stipula a Trento ed a Bolzano, degli accordi provinciali di integrazione del contratto agricolo na-

zionale, che prevede anche l'istituzione delle casse integrative, con relativi benefici: che non andrebbero a carico del bilancio regionale ma delle stesse categorie. La Giunta opererà, ho assicurato, del suo meglio per far recepire anche nei contratti locali le norme contenute in quelli nazionali e migliorative della situazione.

Per i motivi che ho avuto l'onore di illustrare, ed anche tenendo conto del giudizio dei sindacati di categoria, la Giunta ritiene di dover insistere sul testo proposto; nè può accettare l'emendamento presentato dai consiglieri socialisti e comunisti all'on. presidenza del Consiglio.

Mi auguro, a nome anche della Giunta, che il Consiglio voglia approvare questo disegno di legge; e mi auguro altresì che quanto prima possano essere sanciti degli accordi provinciali su cui ho accennato, così che a breve scadenza, ancora la prossima primavera, le provvidenze disposte possano essere elevate nella misura desiderata.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

*L'indennità giornaliera di malattia spettante ai lavoratori agricoli a norma della legge regionale 7 dicembre 1962, n. 23, è determinata per ciascuna categoria di lavoratori nella misura fissa complessiva di lire 1.400.*

Metto in votazione l'art. 1. Chi è d'accordo?

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo la verifica del numero legale!

PRESIDENTE: Sono 29 presenti. Comunque si chiede in votazione...

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: No, non si era in votazione...

(*Interruzione*)

PRESIDENTE: No. Ho chiesto chi prende la parola...

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Comunque il numero legale c'è.

AGOSTINI (P.L.I.): Adesso però!

PRESIDENTE: Il numero legale viene accertato quando viene richiesto.

AGOSTINI (P.L.I.): Io ho il diritto di chiederlo quando voglio, senza che lei faccia segni di insofferenza, perché qui non siamo a scuola...

PRESIDENTE: Insomma... Non rispondo neanche...

AGOSTINI (P.L.I.): Si capisce! Perché il Presidente è il commissario del Consiglio, non è il presidente...

(*Assume la Presidenza il Presidente von Fioreschy*).

PRESIDENTE: Un momento, calmiamoci un po'. C'è un emendamento all'art. 1, a firma Nicolodi, Gouthier, Manica, de Carneri e Virgili: aggiungere dopo le parole «lire 1400» le seguenti parole «per i lavoratori fino al 18° anno di età e lire 2200 per tutti gli altri».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Dopo i chiarimenti datici dall'assessore e avuti anche con i sindacati, non possiamo dichiararci soddisfatti, perché riteniamo che in attesa dell'entrata in vigore delle nuove convenzioni possa essere migliorata l'indennità economica ai lavoratori. Quindi noi chiediamo che venga messo in votazione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è respinto a maggioranza, con 3 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 8 astenuti.

#### Art. 2

*Per l'applicazione della presente legge la Regione concede un contributo annuo da ripartire, con deliberazione della Giunta regionale, tra le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, sulla base del numero dei lavoratori dell'agricoltura iscritti presso ciascuna di esse.*

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

#### Art. 3

*La presente legge cesserà di avere efficacia qualora la misura dell'indennità di malattia spettante ai lavoratori agricoli a norma delle vigenti disposizioni venga elevata ad importo non inferiore a quello di cui all'articolo 1.*

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

#### Art. 4

*All'onere, previsto in ragione d'anno in lire 70 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.*

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 36 -

33 sì

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Ora, dato che è stato raggiunto, a quanto mi è stato riferito, l'accordo sugli emendamenti presentati all'art. 3 del disegno di legge n. 147 ed è stata sciolta la riserva di ritrattare questo disegno di legge, ritornerei senz'altro al punto 12 dell'ordine del giorno, cioè al *Disegno di legge n. 147: « Integrazione dei fondi rischi costituiti dai consorzi provinciali di garanzia collettiva f.di in favore delle piccole e medie industrie della Regione ».*

Il Consiglio aveva sospeso la discussione dell'art. 3. C'era l'emendamento a firma Virgili, de Carneri, Betta e Gouthier, di aggiungere al paragrafo 5 dell'art. 3, dopo le parole « non osservano, nei confronti dei lavoratori dipendenti », le parole « i livelli di occupazione ecc. ». E' stato presentato, a firma Pancheri, Ongari e Grigolli, un emendamento al 2.º comma dell'art. 3.: : 1) ad includere quali membri con diritto di voto: a) nel consiglio direttivo del consorzio della provincia di Trento due rappresentanti delle amministrazioni regionali, di cui uno designato dalle minoranze politiche; b) nel consiglio direttivo del consorzio della provincia di Bolzano tre rappresentanti della amministrazione regionale, nella scelta dei quali deve essere tenuto conto la consistenza dei gruppi linguistici come sono rappresentati nel consiglio provinciale; c) nel consiglio direttivo di ognuno dei consorzi provinciali un rappresentante della rispettiva amministrazione provinciale; d) nel comitato esecutivo in rappresentanza della amministrazione regionale ».

Metto in discussione ora questo emendamento, che è il primo, perché è un emen-

damento al primo punto dell'art. 3.

Chi chiede la parola su questo emendamento?

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Avevamo, come gruppo consiliare comunista, sollevato la questione della rappresentanza delle minoranze politiche in seno a quest'organo. Dobbiamo constatare che in parte questa richiesta viene soddisfatta nell'emendamento della Giunta, che prevede che per la provincia di Trento appunto possa esserci un rappresentante delle minoranze politiche. Purtroppo invece la musica cambia per quel che riguarda la provincia di Bolzano. Qui di rappresentanze delle minoranze politiche assolutamente non si parla, anzi c'è qualcosa di più preoccupante, c'è praticamente una attribuzione alla S.V.P. di due seggi su tre, poiché l'emendamento fa richiamo ai rapporti etnici fra cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca nella provincia di Bolzano, e da un calcolo molto facile risulta che, poiché questi rapporti sono di un terzo a due terzi, due rappresentanti su tre vengono ad essere attribuiti alla S.V.P. E benché in teoria si possa discutere se il terzo seggio debba essere attribuito a una delle minoranze politiche, di fatto non solo non c'è alcuna garanzia nella legge che sia rispettato il diritto delle minoranze politiche, ma vorrei dire che la legge di fatto le taglia fuori. Dico che questo parte dell'emendamento, riguardante la provincia di Bolzano, è estremamente pericoloso, perché introduce un principio nuovo. Perché, signori, finché è la Regione che legifera, e finché è la Regione che stanziava fondi, non è ammissibile assumere come rapporto proporzionale, non il rapporto della Regione intera, ma il rapporto inerente specificamente ed esclusivamente alla Provincia di Bolzano, poiché questo significa praticamente dare già per scontato che il « Pacchetto » sia stato votato, diventato giuridicamente valido, ecc. ecc., il che ancora non è.

Quindi noi non possiamo assolutamente aderire a questo emendamento, del quale apprezziamo la prima parte, quella che riguarda la provincia di Trento, ma non possiamo assolutamente condividere la seconda parte, che è lesiva anche di principi che vanno oltre il settore singolo che viene ora regolamentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, es ist wirklich erstaunlich, mit welchem Vorurteil der Trentiner Abgeordnete de Carneri immer noch gegenüber der deutschen Volksgruppe der Provinz Bozen Standpunkte vertritt, die im Widerspruch stehen auch zum bestehenden Autonomiestatut. Also weil in der Provinz Bozen die deutsche Volksgruppe zu 97% durch die Südtiroler Volkspartei vertreten ist, darf sie nicht verhältnismäßig in den Organen, die die Region ernannt, hineingesandt werden, weil das nicht politisch in die Rechnung paßt. Ich möchte sagen: das ist das höchste der Vorurteile, das man gegenüber einer politischen Vertretung hegen kann und nicht gerade ein Zeichen demokratischer Gesinnung!

Ich möchte nur noch sagen: Wir verlangen nur die Anwendung des Grundsatzes, wie er im Artikel 54 des Autonomiestatutes klipp und klar ausgesprochen ist. Dort heißt es: Die Zusammensetzung der Organe oder Gruppen oder Vertreter, die die Region ernannt, muß der ethnischen Zusammensetzung des Regionalrates entsprechen. Entweder wir nehmen beide Gruppen zusammen, das heißt die zwei Vertreter der Region, die in den Verwaltungsrat der Provinz Trient ernannt werden, und die drei, die in den Verwaltungsrat der Provinz Bozen ernannt werden, dann haben wir Anrecht auf zwei. Jedoch, nachdem es sich hier um zwei getrennte Verwaltungsräte handelt, einen, der nur in der Provinz Bozen und der andere, der nur in der Provinz Trient arbeitet, so entspricht es der zwingenden Logik des Artikels 54, daß

die drei Mitglieder, die in den Verwaltungsrat der Provinz Bozen von der Region entsandt werden, dem ethnischen Proporz des Landtages von Bozen entsprechen. Und daher entspricht es dem Verfassungsgrundsatz, solange die Region das Gesetz macht, daß wir in einem Organ der Region, das nur mit der Provinz Bozen zu tun hat, nach dem Verhältnis des Landtages von Bozen vertreten sind. So gilt in allen Gesetzen, die die Region gemacht und wo eigene Kommissionen für die Provinz Bozen vorgesehen sind, jeweils der Proporz der Provinz Bozen und nicht das Verhältnis der Region.

Daher bestehen wir selbstverständlich auf diese Fassung des Abänderungsantrages des Regionalausschusses!

*(E' veramente sorprendente con quali pregiudizi il consigliere trentino de Carneri sostenga i propri punti di vista nei confronti della S.V.P., i quali mali si conciliano con i principi contenuti nel vigente Statuto di autonomia. Siccome la S.V.P. rappresenta il 97% della popolazione altoatesina di lingua tedesca, non è lecito che essa sia rappresentata proporzionalmente in seno agli organi nominati dalla Regione, poiché simile rappresentanza non è politicamente conveniente. Mi si permetta di dire che questo è il massimo pregiudizio che si possa avere nei confronti di un gruppo politico e non rivela certo una mentalità democratica!)*

*Noi ci limitiamo a chiedere l'applicazione della massima espressa chiaramente nell'art. 54 dello statuto di autonomia, in cui si legge: « la formazione degli organi, di gruppi e di delegazioni, nominati dalla Regione, deve corrispondere alla proporzionale etnica del Consiglio regionale ». Se dunque unissimo questi due organi, vale a dire i due rappresentanti della Regione che fanno parte del Consiglio di amministrazione della Provincia di Trento e gli altri tre che verranno nominati per il Consiglio di amministrazione della Provincia di*

*Bolzano, avremmo diritto a due membri. Siccome però nella fattispecie trattasi di due distinti Consigli di amministrazione, che operano l'uno esclusivamente in Provincia di Bolzano e l'altro in quella di Trento, a rigor di logica ed in base all'art. 54, la rappresentanza che la Giunta regionale invierà al Consiglio di amministrazione della Provincia di Bolzano, dovrà corrispondere alla proporzionale etnica del Consiglio provinciale di Bolzano. E' quindi giusto e corrispondente al principio costituzionale che la Regione emani una legge, in base alla quale un organo regionale, nominato esclusivamente per la Prov. di Bolzano, debba essere costituito secondo la proporzionale etnica del rispettivo Consiglio provinciale. In tutte le altre leggi finora emanate dalla Regione, in cui si prevedeva proprie commissioni per la Provincia di Bolzano, è sempre stato rispettato la proporzionale etnica della nostra Provincia e non della Regione.*

*Insistiamo quindi naturalmente sulla formulazione dell'emendamento della Giunta regionale).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Devo dire al cons. de Carneri, che forse non era presente alla prima parte di questa seduta del Consiglio, che io ho concordato con i suoi due colleghi di gruppo l'emendamento presentato dalla Giunta, accettato dai proponenti del primo emendamento, Virgili e Gouthier, e così mi meraviglia la sua presa di posizione in questo momento. Anche la Giunta insiste sull'emendamento presentato e prega i signori consiglieri di volerlo votare.

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Metto in discussione ora l'emendamento

a firma Virgili, de Carneri, Betta e Gouthier, di aggiungere al paragrafo 5 dell'art. 3), dopo le parole « non osservano nei confronti dei lavoratori dipendenti », le parole « i livelli di occupazione », continuando poi « la disciplina normativa, ecc. ». Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza.

Metto in votazione tutto l'art. 3 emendato: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

#### Art. 4

*Per le finalità previste dall'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 40 milioni, da ripartire in eguale misura tra il Consorzio della provincia di Trento e quello della provincia di Bolzano per la durata di cinque anni a decorrere dall'esercizio 1971.*

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

#### Art. 5

*All'onere di lire 40 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.*

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, molto brevemente, per dire che in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento da noi proposto, in base al quale appunto la operatività di questo istituto è collegata concretamente alla salvaguardia dei livelli di occupazione nelle singole aziende, e tenuto conto anche del fatto che gli istituti che si vogliono creare si prefiggono lo scopo di aiutare le piccole e medie aziende, partico-

larmente in un periodo delicato come questo, in cui il credito viene a mancare e comunque è un credito concesso a condizioni molto onerose, noi non esitiamo ad esprimere voto favorevole alla legge stessa.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 36 -

35 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Signori consiglieri, giunti a questo punto e dato che sono state avanzate diverse richieste per altri impegni urgenti, interrompereì la seduta e rinvierei a domani mattina. Domani, se è necessario, foremo seduta mattina e pomeriggio. Vedremo durante la mattinata a che punto siamo, se andare fino alle 14 o continuare il pomeriggio.

Prima di chiudere, consentitemi una comunicazione che ho avuto dall'assessore Pasqualin, il quale mi scrive: « Come preannunciato in sede di discussione della legge sull'aumento del capitale SALVAR, mi pregio invitare, a nome della Giunta regionale, i signori consiglieri regionali ad effettuare una visita ai nuovi impianti realizzati dalla società nel centro di Merano. Data la prossima scadenza della stagione, la visita dovrebbe aver luogo al più presto possibile ». Perciò io pregherei i signori capigruppo di mettersi d'accordo con i colleghi e di riferirmi domani in che giorno potremo fare questo sopralluogo, possibilmente entro questa settimana.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

*(Ore 13).*

